



Comune di Naso



Piano di Protezione Civile



6 Rischio incendio boschivo e d'interfaccia

Revisione del 2025





Sommario

Premessa	10
Inquadramento geografico del territorio	14
Nozioni di base.....	16
Definizione interfaccia	16
Valutazione della pericolosità	21
La metodologia utilizzata è basata sulla valutazione delle diverse caratteristiche vegetazionali predominanti presenti nella fascia perimetrale, nonché sull'analisi comparata di sei fattori, ai quali è stato attribuito un peso diverso a seconda dell'incidenza che ognuno di questi ha sulla dinamica dell'incendio. Ciò ha permesso di individuare delle sotto-aree della fascia perimetrale il più possibile omogenee. I fattori da prendere in considerazione sono i seguenti:	22
Tipo di vegetazione.....	22
Densità della vegetazione	22
Pendenza.....	22
Tipo di contatto.....	23
Incendi pregressi	23
Classificazione del piano AIB	23
Tabella riepilogativa.....	24
Assegnazione classi di pericolosità.....	25
Naso centro – Bazia e Grazia	26
Parametro analizzato	26
Valore numerico	26
Pendenza.....	26
2.....	26
vegetazione.....	26
0.....	26
Densità vegetazione.....	26
2.....	26
Distanza dagli insediamenti degli incendi pregressi	26
4.....	26
Contatto con aree boscate	26
1	26
Classificazione piano AIB.....	26
3.....	26
totale	26



12	26
Grado di pericolosità	26
Media	26
Frazione di Malo'	26
<i>Parametro analizzato</i>	26
<i>Valore numerico</i>	26
<i>Pendenza</i>	26
2	26
<i>vegetazione</i>	26
4	26
<i>Densità vegetazione</i>	26
4	26
<i>Distanza dagli insediamenti degli incendi pregressi</i>	26
4	26
<i>Contatto con aree boscate</i>	26
4	26
<i>Classificazione piano AIB</i>	26
3	26
totale	26
21	26
Grado di pericolosità	26
Alta	26
C.da S. Antonio	27
<i>Parametro analizzato</i>	27
<i>Valore numerico</i>	27
<i>Pendenza</i>	27
1	27
<i>vegetazione</i>	27
2	27
<i>Densità vegetazione</i>	27
4	27
<i>Distanza dagli insediamenti degli incendi pregressi</i>	27
4	27
<i>Contatto con aree boscate</i>	27
1	27
<i>Classificazione piano AIB</i>	27



3.....	27
totale	27
15	27
Grado di pericolosità	27
Media	27
C.da Cagnano'	27
<i>Parametro analizzato</i>	27
<i>Valore numerico</i>	27
<i>Pendenza</i>	27
2.....	27
<i>vegetazione</i>	27
4.....	27
<i>Densità vegetazione</i>	27
4.....	27
<i>Distanza dagli insediamenti degli incendi pregressi</i>	27
4.....	27
<i>Contatto con aree boscate</i>	27
4.....	27
<i>Classificazione piano AIB</i>	27
3.....	27
totale	27
21	27
Grado di pericolosità	27
Alta	27
C.da Ficheruzza	28
<i>Parametro analizzato</i>	28
<i>Valore numerico</i>	28
<i>Pendenza</i>	28
1	28
<i>vegetazione</i>	28
2.....	28
<i>Densità vegetazione</i>	28
4.....	28
<i>Distanza dagli insediamenti degli incendi pregressi</i>	28
4.....	28
<i>Contatto con aree boscate</i>	28



0.....	28
<i>Classificazione piano AIB.....</i>	28
3.....	28
totale	28
13	28
Grado di pericolosità.....	28
Media.....	28
C.da Cresta	28
<i>Parametro analizzato.....</i>	28
<i>Valore numerico</i>	28
<i>Pendenza.....</i>	28
1	28
<i>vegetazione.....</i>	28
4.....	28
<i>Densità vegetazione.....</i>	28
4.....	28
<i>Distanza dagli insediamenti degli incendi pregressi</i>	28
4.....	28
<i>Contatto con aree boscate</i>	28
0.....	28
<i>Classificazione piano AIB.....</i>	28
3.....	28
totale	28
16	28
Grado di pericolosità.....	28
Media.....	28
C.da Catena.....	29
<i>Parametro analizzato.....</i>	29
<i>Valore numerico</i>	29
<i>Pendenza.....</i>	29
2	29
<i>vegetazione.....</i>	29
4.....	29
<i>Densità vegetazione.....</i>	29
4.....	29
<i>Distanza dagli insediamenti degli incendi pregressi</i>	29



4.....	29
Contatto con aree boscate	29
2.....	29
Classificazione piano AIB.....	29
3.....	29
totale	29
19	29
Grado di pericolosità	29
Alta	29
C.da Caria	29
Parametro analizzato	29
Valore numerico	29
Pendenza.....	29
2.....	29
vegetazione.....	29
4.....	29
Densità vegetazione.....	29
4.....	29
Distanza dagli insediamenti degli incendi pregressi	29
4.....	29
Contatto con aree boscate	29
4.....	29
Classificazione piano AIB.....	29
3.....	29
totale	29
21	29
Grado di pericolosità	29
Alta	29
C.da Caria Ferro	30
Parametro analizzato	30
Valore numerico	30
Pendenza.....	30
2.....	30
vegetazione.....	30
4.....	30
Densità vegetazione.....	30



4.....	30
<i>Distanza dagli insediamenti degli incendi pregressi</i>	<i>30</i>
4.....	30
<i>Contatto con aree boscate</i>	<i>30</i>
2.....	30
<i>Classificazione piano AIB.....</i>	<i>30</i>
3.....	30
<i>totale</i>	<i>30</i>
<i>19</i>	<i>30</i>
<i>Grado di pericolosità</i>	<i>30</i>
<i>Alta</i>	<i>30</i>
<i>C.da Baldassarre</i>	<i>30</i>
<i>Parametro analizzato</i>	<i>30</i>
<i>Valore numerico</i>	<i>30</i>
<i>Pendenza.....</i>	<i>30</i>
2.....	30
<i>vegetazione.....</i>	<i>30</i>
4.....	30
<i>Densità vegetazione.....</i>	<i>30</i>
4.....	30
<i>Distanza dagli insediamenti degli incendi pregressi</i>	<i>30</i>
4.....	30
<i>Contatto con aree boscate</i>	<i>30</i>
2.....	30
<i>Classificazione piano AIB.....</i>	<i>30</i>
3.....	30
<i>totale</i>	<i>30</i>
<i>19</i>	<i>30</i>
<i>Grado di pericolosità</i>	<i>30</i>
<i>Alta</i>	<i>30</i>
<i>Valutazione della Vulnerabilità</i>	<i>31</i>
<i>Naso centro – Bazia e Grazia</i>	<i>33</i>
<i>Tipo di struttura.....</i>	<i>33</i>
<i>Edificato discontinuo/viabilità secondaria/ospedali/scuole.....</i>	<i>33</i>
<i>Sensibilità esposto.....</i>	<i>33</i>
10.....	33



<i>Incendiabilità</i>	33
3.....	33
<i>Vie di fuga</i>	33
3.....	33
<i>Grado di vulnerabilità</i>	33
16	33
<i>c.da Malo'</i>	33
<i>Tipo di struttura</i>	33
<i>Edificato discontinuo/viabilità secondaria</i>	33
<i>Sensibilità esposto</i>	33
10	33
<i>Incendiabilità</i>	33
2	33
<i>Vie di fuga</i>	33
2.....	33
<i>Grado di vulnerabilità</i>	33
14	33
<i>c.da S. Antonio</i>	33
<i>Tipo di struttura</i>	33
<i>Edificato discontinuo/viabilità secondaria</i>	33
<i>Sensibilità esposto</i>	33
10	33
<i>Incendiabilità</i>	33
2	33
<i>Vie di fuga</i>	33
2.....	33
<i>Grado di vulnerabilità</i>	33
14	33
<i>c.da Cagnano'</i>	34
<i>Tipo di struttura</i>	34
<i>Edificato discontinuo/viabilità secondaria</i>	34
<i>Sensibilità esposto</i>	34
10	34
<i>Incendiabilità</i>	34
2	34
<i>Vie di fuga</i>	34



2	34
Grado di vulnerabilità.....	34
14	34
c.da Ficheruzza	34
Tipo di struttura.....	34
Edificato discontinuo/viabilità secondaria.....	34
Sensibilità esposto.....	34
10	34
Incendiabilità.....	34
2	34
Vie di fuga	34
2	34
Grado di vulnerabilità.....	34
14	34
c.da Cresta	34
Tipo di struttura.....	34
Edificato discontinuo/viabilità secondaria/scuole	34
Sensibilità esposto.....	34
10	34
Incendiabilità.....	34
2	34
Vie di fuga	34
1	34
Grado di vulnerabilità.....	34
13	34
c.da Catena	35
Tipo di struttura.....	35
Edificato discontinuo/viabilità secondaria/scuole	35
Sensibilità esposto.....	35
10	35
Incendiabilità.....	35
2	35
Vie di fuga	35
3	35
Grado di vulnerabilità.....	35
14	35



c.da Balsassarre	35
Tipo di struttura.....	35
Edificato discontinuo/viabilità secondaria/scuole	35
Sensibilità esposto.....	35
10	35
Incendiabilità.....	35
2	35
Vie di fuga	35
3	35
Grado di vulnerabilità	35
14	35
c.da Caria	35
Tipo di struttura.....	35
Edificato discontinuo/viabilità secondaria/scuole	35
Sensibilità esposto.....	35
10	35
Incendiabilità.....	35
2	35
Vie di fuga	35
3	35
Grado di vulnerabilità	35
14	35
c.da Caria Ferro	36
Tipo di struttura.....	36
Edificato discontinuo/viabilità secondaria/scuole	36
Sensibilità esposto.....	36
10	36
Incendiabilità.....	36
2	36
Vie di fuga	36
3	36
Grado di vulnerabilità	36
14	36
Valutazione del Rischio	36
Scenario per rischio incendi boschivi	37
SCENARIO A	38



SCENARIO B	38
Modello organizzativo di intervento	42
Rischio incendi di interfaccia -Attivazioni in emergenza e procedure operative	42
Documenti Previsionali.....	42
Diramazione allerta territoriale.....	44
Presidio Operativo Comunale (P.O.C.)	47
Il sistema di allertamento comunale.....	48
Elenco delle associazioni di volontariato che operano sul territorio.....	51
Procedure di gestione delle allerte e delle emergenze di protezione civile per il rischio incendi di interfaccia - livello comunale.....	55
FASE OPERATIVA: PREALLERTA.....	56
FASE OPERATIVA: ATTENZIONE.....	57
FASE OPERATIVA: PREALLARME	58
FASE OPERATIVA: ALLARME	64

Premessa

A seguito delle campagne dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, in particolare in quest'ultimo decennio fino all'ultima del 2019, il sistema antincendio boschivo e quello di protezione civile, ai diversi livelli di responsabilità, hanno approfondito e posto in essere importanti azioni volte al superamento delle criticità riscontrate, mantenendo costantemente alta l'attenzione. Le raccomandazioni operative, pubblicate nelle Gazzette Ufficiali, hanno sempre fornito specifiche indicazioni per un più efficace contrasto agli incendi boschivi, di interfaccia ed ai rischi conseguenti e le Amministrazioni regionali, pienamente responsabili della materia antincendio boschivo ai sensi della legge del 21 novembre 2000, n. 353, stanno curando l'adeguamento dei propri sistemi di risposta agli incendi boschivi, nei tre ambiti della previsione, prevenzione e lotta attiva, in relazione alle specificità dei relativi contesti ambientali e territoriali. Infatti la campagna antincendio boschivo estiva del 2018 ha fatto registrare una forte riduzione del numero di incendi boschivi e di superfici boscate percorse dal fuoco, per effetto delle condizioni



climatiche e vegetazionali in generale poco favorevoli agli incendi. Il concorso della flotta aerea antincendio di Stato ha fatto registrare una riduzione di circa il 90% delle richieste da parte delle regioni e province autonome ed un aumento degli interventi all'estero per effetto delle significative anomalie termiche registrate nel nord Europa. I sistemi statuali, regionali e comunali dovranno garantire e mantenere un'adeguata capacità di programmazione e risposta, ai diversi livelli di responsabilità, in considerazione della ciclicità delle condizioni predisponenti gli incendi boschivi. Per finalizzare il raggiungimento di tali obiettivi, il Dipartimento della protezione civile cura annualmente un'analisi congiunta delle azioni che ogni singola componente mette in campo allo scopo e pertanto risulterà fondamentale attuare anche a livello comunale specifiche azioni di verifica delle proprie organizzazioni al fine di programmare le eventuali azioni di medio-lungo periodo che consentano di far trovare preparato il sistema in occasione dei prossimi eventi, attesa la ciclicità del fenomeno. In particolare, nell'ottica della maggior efficienza possibile, al fine di garantire adeguati livelli di risposta, avendo prioritaria la salvaguardia della vita, dell'integrità fisica, dei beni, degli insediamenti, degli animali e dell'ambiente in generale, sarà fondamentale predisporre tutte le attività per le prossime campagne antincendio promuovendo le attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi e di interfaccia. Per quanto riguarda l'attività di previsione delle condizioni di suscettività all'innescio ed alla propagazione degli incendi boschivi, questa è focalizzata a valutare con adeguato anticipo le condizioni predisponenti gli incendi, per allertare il sistema regionale antincendio boschivo e quello di protezione civile, nonché i fornitori e gestori delle infrastrutture del Paese. Dove attuato, ciò consente infatti una modulazione dell'organizzazione secondo le condizioni di pericolo attese, con la possibilità di rinforzare le attività di ricognizione, sorveglianza, avvistamento ed allarme, nonché quelle di spegnimento degli incendi boschivi e di protezione civile ai vari livelli



territoriali. Per quanto riguarda le attività di prevenzione, in particolare quella non strutturale, considerato che gli incendi boschivi sono causati prevalentemente dall'azione dell'uomo ed il territorio potenzialmente interessato è estremamente vasto per essere efficacemente monitorato, si richiama l'attenzione sulla necessità di proseguire e potenziare l'azione di sensibilizzazione dei cittadini, delle associazioni di categoria, come ad esempio quelle degli agricoltori e degli allevatori, promuovendo la cultura di protezione civile e le corrette norme di comportamento per la salvaguardia dell'ambiente. Parallelamente è doveroso rimarcare l'importanza dell'azione che i comuni possono condurre nelle attività di prevenzione sui propri territori, attraverso l'istituzione ed il successivo aggiornamento del catasto delle aree percorse dal fuoco, la redazione dei piani di protezione civile per gli incendi di interfaccia e l'emissione di specifiche ordinanze per attività di prevenzione. La capacità del sistema antincendio sia boschivo che di interfaccia dipende, tra l'altro, dalle attività di prevenzione strutturale che, per essere efficaci, necessitano di essere pianificate ed attuate con adeguato anticipo rispetto al periodo di massima pericolosità con operazioni silvicolturali di gestione, di pulizia e di manutenzione del bosco, così come gli interventi di riduzione della massa combustibile, tra l'altro nei perimetri urbanizzati lungo le reti viarie e ferroviarie, e che siano attuate in tempi compatibili con la stagione antincendio. Una particolare attenzione, infine, dovrà porsi alla rilevanza e al valore del patrimonio culturale nazionale, a cui dovranno essere dirette specifiche azioni di protezione dei siti di interesse archeologico e culturale, in particolare quelli a maggiore afflusso turistico presenti nel nostro territorio. Il punto cruciale degli incendi di interfaccia è rappresentato rapporto tra la quantità di combustibile presente in prossimità dell'area urbana, la sua disposizione e le caratteristiche costruttive delle strutture esposte. Infatti, la lunghezza della fiamma da terra, i tempi di permanenza della stessa e quindi la sua velocità di progressione, l'intensità



del calore emanato, la pendenza del versante interessato dalle fiamme, la morfologia territoriale, la quantità di particelle incandescenti liberate in atmosfera dal fuoco e l'inflammabilità dei materiali costruttivi, possono produrre effetti diversi. Da qui la necessità che, a protezione delle strutture urbane, sia realizzata una adeguata fascia di protezione dall'incendio che sia agevolmente raggiungibile dalle forze addette alla repressione del fuoco. Mentre appare abbastanza semplice l'adeguata realizzazione di tale fascia nelle situazioni di interfaccia classica, risulta invece complessa la relativa concretizzazione nell'interfaccia mista, dove gli spazi e le condizioni poco sviluppate della viabilità, sovente confliggono con la possibilità di condurre una rapida ed efficace lotta al fuoco. In questi casi la scarsa possibilità di mobilitazione dei mezzi antincendio rimane, drammaticamente, un rilevante limite ai soccorsi. La fascia di protezione di ciascuna struttura urbana va progettata e realizzata in considerazione dei fattori prima illustrati ed in ogni caso dovrebbe garantire la discontinuità, sia in senso orizzontale che verticale, di una ragionevole quantità di materiale vegetale. La larghezza della fascia di protezione dovrebbe variare dai 60 – 70 metri in presenza di piante d'alto fusto fino a 15 – 20 metri in caso di vegetazione erbacea. Eventuali aree arbustive dovrebbero essere ricondotte ad almeno 10 metri dai fabbricati. Le chiome delle piante d'alto fusto andrebbero adeguatamente distanziate da terra e tra loro, ed allontanate dalle strutture urbane di almeno 5 metri. La massa e l'altezza della vegetazione, in direzione della struttura urbana da proteggere, dovrebbero diminuire gradatamente. Sull'altro fronte le costruzioni dovrebbero essere realizzate con materiali quanto più resistenti al fuoco e dotate di accorgimenti tali da renderle idonee alla protezione dell'uomo dal fuoco o a consentirne l'eventuale fuga. Una ulteriore possibilità d'impiego del Volontariato è quella di rilevare le condizioni di mancato rispetto delle misure di cui sopra e di segnalazione alle Autorità locali di Protezione Civile. Le attività da perseguire, per una efficace



riduzione degli incendi di interfaccia al fine di raggiungere un adeguato livello di sicurezza del territorio in relazione al rischio d'incendio d'interfaccia, sono altresì le seguenti:

le provincie, i comuni, le società e gli enti di gestione delle vie di comunicazione, per quanto di competenza, mettano in campo ogni azione preventiva utile a ridurre il rischio di innesco e di propagazione degli incendi, in particolare in prossimità delle zone antropizzate, delle infrastrutture strategiche e della rete viaria;

si potenzi l'organizzazione, il coordinamento e l'impiego del volontariato nelle attività di sorveglianza e presidio del territorio, e di supporto alle attività operative del Corpo Forestale della Regione Siciliana e dei Vigili del Fuoco.

i Sindaci provvedano all'aggiornamento e piena attuazione del piano comunale di protezione civile e proseguano nel perfezionamento corrente delle procedure di allerta del sistema locale e nella attività di informazione alla popolazione;

vengano elaborati specifici piani di emergenza per gli insediamenti, le infrastrutture e gli impianti turistici, anche temporanei, che si trovano vicino alle aree boscate;

i Sindaci provvedano alla prescrizione di opportuni accorgimenti di sicurezza delle strutture urbane esposte con la realizzazione di adeguate fasce di protezione come prima descritte.

Inquadramento geografico del territorio

Il territorio comunale di Naso si localizza nel versante settentrionale della Sicilia e Sorge su un colle nel primo entroterra dei monti Nebrodi a 498 m di quota sul livello del mare. Altimetricamente esso è compreso fra il livello del mare e la quota massima di m 584 corrispondente con la località denominata Grotta del Diavolo.

Ha un territorio molto esteso che a Nord si spinge fino al mare occupando circa due



chilometri di costa ed ancor più vasto era fino al 1925, anno in cui Capo d'Orlando ottenne l'autonomia da Naso.

Il territorio comunale confina con i comuni di Ficarra (4,0km), Castell'Umberto (4,6km), Brolo (5,2km), Mirto (5,3km), Capo d'Orlando (5,4km), Capri Leone (6,5km), Frazzanò (6,8km), San Salvatore di Fitalia (7,2km), Sinagra (7,5km) e si sviluppa per un'estensione areale di 36,74 km².

Il territorio ricade per 0,77 km all'interno dell'area territoriale tra i bacini del Torrente Timeto e della Fiumara di Naso. Nel bacino idrografico della Fiumara di Naso rientra circa il 27,91% della sua superficie totale, con un'estensione di circa 10,19 km, mentre dell'area territoriale tra i bacini della Fiumara di Naso e della Fiumara di Zappulla fa parte il 40,00% per una superficie di 14,60 km. Infine del bacino idrografico della Fiumara di Zappulla fa parte il restante 29,98% con un'estensione di 10,95 km. La forma del territorio comunale è simile ad un pentagono irregolare allungato in direzione NNW-SSE secondo un'ampia dorsale la quale segue in parte lo spartiacque fra la Fiumara di Naso ad est e la Fiumara di Zappulla ad ovest. La popolazione conta 3.550 abitanti (dati 2021), la porzione principale del centro urbano storico di Naso si trova sopra un promontorio collinare mentre i principali insediamenti antropici presenti, si collocano in diverse frazioni, poste su altrettanti rilievi collinari, alcune delle quali presentano elevata densità di popolazione. Le più importanti di queste sono: Cresta, Bazia, Grazia, Malò, Cagnanò, Ponte Naso, S. Antonio, Caria. Le coordinate espresse in gradi sessagesimali (WGS 84) riferite al centro abitato sono: lat. 38,1241° - long. 14,7877°.

In cartografia l'area esaminata ricade all'interno delle seguenti Carte tecniche:

CARTA IGM edita dall'istituto geografico militare nazionale in scala 1:25.000:

- F.252, II, NO TAVOLETTA "Naso",

CARTA TECNICA REGIONALE 2012 in scala 1:10.000:



- n° 599050 "Rocca di Caprileone;
- n° 599060 "Naso"
- n° 599100 "Castell'Umberto"

Sul territorio comunale sono state perimetrate e approvate dal DRPC/SV le aree di studio comprendenti il centro urbano e la frazione di Cresta, ubicata a nord ovest del centro abitato di Naso, la frazione Malò, ubicata ad ovest e la frazione Sant'Antonio ubicata a sud rispetto al centro urbano.

Nozioni di base

Definizione interfaccia

Per interfaccia urbano-rurale si definiscono quelle zone, aree o fasce, nelle quali l'interconnessione tra strutture antropiche e aree naturali è molto stretta; cioè sono quei luoghi geografici dove il sistema urbano e quello rurale si incontrano ed interagiscono, così da considerarsi a rischio d'incendio di interfaccia, potendo venire rapidamente in contatto con la possibile propagazione di un incendio originato da vegetazione combustibile. Tale incendio, infatti, può avere origine sia in prossimità dell'insediamento (ad es. dovuto all'abbruciamento di residui vegetali o all'accensione di fuochi durante attività ricreative in parchi urbani e/o periurbani, ecc.), sia come incendio propriamente boschivo per poi interessare le zone di interfaccia. Per interfaccia in senso stretto, quindi, si intende una fascia di contiguità tra le strutture antropiche e la vegetazione ad essa adiacente esposte al contatto con i sopravvenienti fronti di fuoco. In via di approssimazione la larghezza di tale fascia è stimabile tra i 25-50 metri e comunque estremamente variabile in considerazione delle caratteristiche fisiche del territorio, nonché della configurazione della tipologia degli insediamenti.

Dall'analisi della normativa vigente sopraelencata è possibile definire 2 tipologie di interfaccia di nostro interesse:

Interfaccia urbano-bosco (o urbano-forestale; a diretto contatto tra bosco e abitazioni);

Interfaccia urbano-rurale (diretto contatto tra abitazioni e vegetazione che non rientra nella definizione di bosco).

Il sistema di lotta Regionale antincendi boschivi è competente direttamente nel primo caso ma l'obiettivo di questo Piano è individuare e analizzare il rischio in tutte le aree dove è presente contatto tra le abitazioni ed ogni tipologia di vegetazione.

Interfaccia urbano - bosco

Per interfaccia urbano-bosco si possono identificare tre tipologie differenti (Manuale operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di protezione civile, O.P.C.M., 28 agosto 2007, n. 3606).

a) Interfaccia classica: insediamenti di piccole e medie dimensioni (periferie di centri urbani, frazioni periferiche, piccoli villaggi, nuovi quartieri periferici, complessi turistici di una certa vastità, ecc.), formati da numerose strutture ed abitazioni relativamente vicine fra loro, a diretto contatto con il territorio circostante ricoperto da vegetazione arborea.



b) Interfaccia mista: strutture o abitazioni isolate distribuite sul territorio a diretto contatto con vaste zone popolate da vegetazione arbustiva ed arborea. In genere si hanno poche strutture a rischio, anche con incendi di vegetazione di vaste dimensioni. È una situazione tipica delle zone rurali, dove molte strutture sono cascine, sedi di attività artigianali, etc.



c) Interfaccia occlusa: presenza di zone più o meno vaste di vegetazione (parchi urbani, giardini di una certa vastità, "lingue" di terreni non ancora edificati o non edificabili che si insinuano nei centri abitati, etc.), circondate da aree urbanizzate.



Interfaccia urbano - rurale

Questa tipologia di interfaccia prende in considerazione le aree urbane e le infrastrutture

Redattore Ing. Francesco Marotta

a diretto contatto con vegetazione, e cioè con quelle aree che non rispondono alla classificazione normativa di bosco. Le situazioni più frequenti comprendono contatti di abitazioni con campi, coltivi, oliveti, aree agricole e incolti abbandonati (da meno di 15 anni).



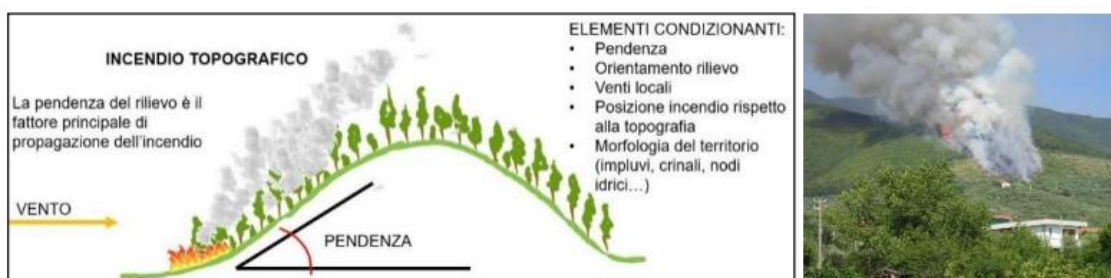
In queste aree il rischio dipende molto dal contatto della vegetazione con le infrastrutture e dallo stato di gestione della parte agricola. Situazioni legate ad oliveti ed incolti abbandonati sono quelle a maggior rischio. Nelle colture agrarie gli incendi possono essere molto veloci ma in genere non sono particolarmente intensi e raramente producono salti di fuoco.

Fattori di propagazione (incendi topografici, vento e convettivi)

Gli incendi boschivi possono essere classificati in base a parametri diversi. Generalmente gli incendi si classificano in incendi sotterranei, radenti, di chioma attiva, di chioma passiva o indipendente in funzione dello strato verticale di combustibile che brucia, altre volte si possono classificare in incendi, estivi e invernali, basandosi sui periodi nei quali avvengono, altre volte ancora, studiandone le cause, si dividono in incendi dolosi e colposi. In questo piano gli incendi vengono analizzati soprattutto in funzione dei fattori dominanti di propagazione: topografia, meteorologia (principalmente vento), e tipologia/quantità di vegetazione. Il termine “fattore di propagazione” si riferisce alla

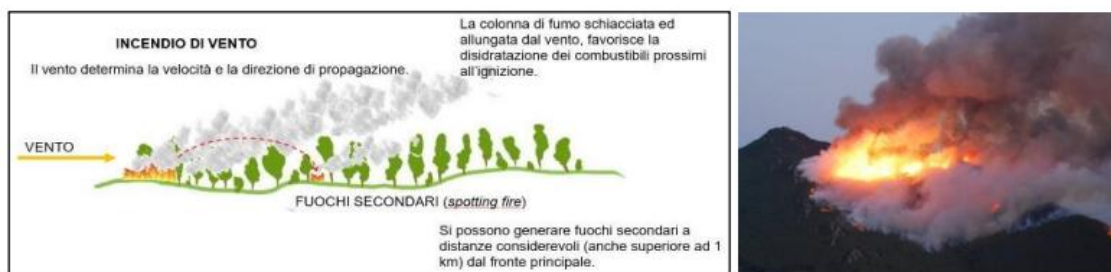
chiave che permette di indicare come il fuoco si muove attraverso il terreno, e questo permette di distinguere tre principali classi secondo la variabile che maggiormente influenza il comportamento e la propagazione del fuoco:

Incendi topografici. La pendenza del terreno, la morfologia del territorio e la combinazione di venti locali, determinano il modello di propagazione degli incendi topografici sul territorio.



Incendio topografico

Incendi di vento. Sono incendi che si propagano secondo la direzione del vento. Questi incendi sono generalmente molto rapidi e costanti, con fianchi lunghi e code poco intense e lente.



Incendi di vento

Incendi convettivi (guidati dal combustibile). Sono incendi in cui l'intensità generata dall'elevata quantità di combustibile crea una colonna d'aria calda ascendente che autoalimenta l'incendio stesso. Si propagano anche per incendi secondari in serie che interagiscono rafforzando la colonna convettiva.



Incendio convettivo

Metodologia applicata per la realizzazione della carta di pericolosità

La metodologia utilizzata per la realizzazione della carta di pericolosità degli incendi di interfaccia ha tenuto conto delle indicazioni contenute nel “Manuale operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di Protezione Civile.

L’analisi, l’elaborazione e i prodotti cartografici ricavati, sono stati tutti ottenuti utilizzando il software ArcGIS.

Perimetrazione delle aree di interfaccia

Sulla base della Carta tecnica regionale CTR a scala 1:10.000, dell’ortofoto ATA del 2012 e prendendo in esame anche le immagini satellitari da Google Earth aggiornate al 2017, sono state individuate le aree antropizzate considerate interne al perimetro dell’interfaccia. Per la perimetrazione delle predette aree, rappresentate da insediamenti e infrastrutture, sono state create delle aggregazioni degli esposti, raggruppando tutte le strutture la cui distanza relativa non sia superiore a 50 metri, tutto ciò al fine di ridurre le discontinuità fra gli elementi presenti. Successivamente si è tracciata intorno a tali aree una fascia perimetrale di larghezza pari a circa 200 metri. Tale fascia verrà utilizzata sia per la valutazione della pericolosità che delle fasi di allerta da porre in essere così come successivamente descritto nelle procedure di allertamento.

Valutazione della pericolosità

La metodologia utilizzata è basata sulla valutazione delle diverse caratteristiche vegetazionali predominanti presenti nella fascia perimetrale, nonché sull'analisi comparata di sei fattori, ai quali è stato attribuito un peso diverso a seconda dell'incidenza che ognuno di questi ha sulla dinamica dell'incendio. Ciò ha permesso di individuare delle sotto-aree della fascia perimetrale il più possibile omogenee. I fattori da prendere in considerazione sono i seguenti:

Tipo di vegetazione

Le formazioni vegetali hanno comportamenti diversi nei confronti dell'evoluzione degli incendi a seconda del tipo di specie presenti, della loro mescolanza, della stratificazione verticale dei popolamenti e delle condizioni fitosanitarie.

Vegetazione tramite: carta forestale, o carta uso del suolo, o ortofoto, o in situ.	CRITERI	VALORE NUMERICO
	Coltivi e Pascoli	0
	Coltivi abbandonati e Pascoli abbandonati	2
	Boschi di Latifoglie e Conifere montane	3
	Boschi di Conifere mediterranee e Macchia	4

Densità della vegetazione

Rappresenta il carico di combustibile presente che contribuisce a determinare l'intensità e la velocità dei fronti di fiamma.

Densità Vegetazione tramite: ortofoto o in situ	CRITERI	VALORE NUMERICO
	Rada	2
	Colma	4

Anche tale dato è stato ricavato dal SIF della regione Sicilia, con l'ausilio delle ortofoto ATA-2008.

Pendenza

La pendenza del terreno ha effetti sulla velocità di propagazione dell'incendio: il calore salendo preriscalda la vegetazione sovrastante, favorisce la perdita di umidità dei

tessuti, facilita in pratica l'avanzamento dell'incendio verso le zone più alte.

Pendenza da valutare tramite curve di livello o in situ	CRITERI	VALORE NUMERICO
	Assente	0
	Moderata o Terrazzamento	1
	Accentuata	2

Dall'analisi della CTR appare evidente come la quasi totalità del territorio comunale sia caratterizzata da pendenze moderate e accentuate.

Tipo di contatto

Contatti delle sotto-aree con aree boscate o incolti senza soluzione di continuità influiscono in maniera determinante sulla pericolosità dell'evento, lo stesso dicasi per la localizzazione della linea di contatto (a monte, laterale o a valle) che comporta velocità di propagazione ben diverse.

Contatto con aree boscate tramite: ortofoto o in situ	CRITERI	VALORE NUMERICO
	Nessun Contatto	0
	Contatto discontinuo o limitato	1
	Contatto continuo a monte o laterale	2
	Contatto continuo a valle; nucleo completamente circondato	4

Incendi pregressi

Maggior peso sarà attribuito a quegli incendi che si sono avvicinati con una distanza inferiore ai 100 metri dagli insediamenti. L'assenza di informazioni sarà assunta equivalente ad assenza di incendi pregressi.

Distanza dagli insediamenti degli incendi pregressi tramite: aree percorse dal fuoco CFS	CRITERI	VALORE NUMERICO
	Assenza di incendi	0
	100 m < evento < 200 m	4
	Evento < 100 m	8

L'individuazione degli incendi pregressi è stata possibile grazie alla consultazione del catasto incendi del SIF Regione Sicilia.

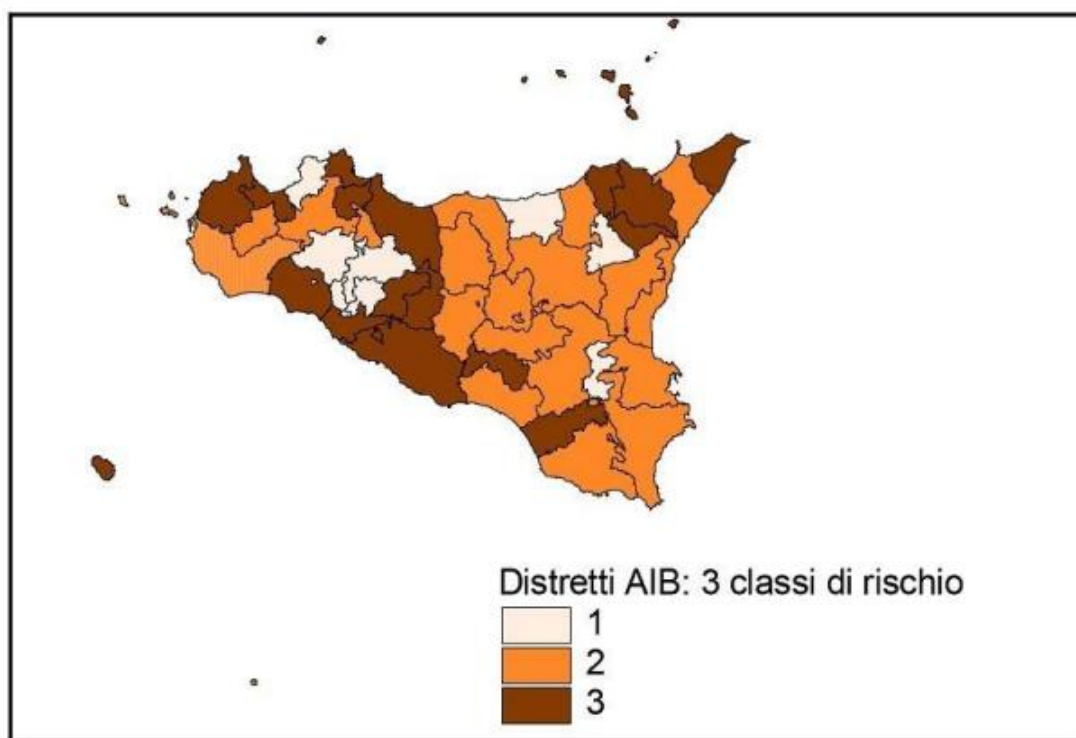
Classificazione del piano AIB

Redattore Ing. Francesco Marotta

E' la classificazione dei comuni per classi di rischio contenuta nel piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi redatta ai sensi della 353/2000. L'assenza di informazioni sarà assunta equivalente ad una classe bassa di rischio.

Classificazione Piano A.I.B. tramite: piano AIB regionale	CRITERI	VALORE NUMERICO
	Basso	0
	Medio	2
	Alto	4

Per il territorio comunale di Naso, ricadente nel distretto AIB di Messina 4, è stata assegnata una classe di rischio pari a 3.



ripartizione dei Distretti AIB nelle 3 classi di rischio

Tabella riepilogativa

La seguente tabella riepilogativa dovrà essere compilata per ogni singola area individuata all'interno della fascia perimetrale.

PARAMETRO ANALIZZATO	VALORE NUMERICO
Pendenza	
Vegetazione	
Densità vegetazione	
Distanza dagli insediamenti degli incendi pregressi	
Contatto con aree boscate	
Classificazione piano AIB	
TOTALE	

Assegnazione classi di pericolosità

Il “grado di pericolosità” scaturisce dalla somma dei valori numerici attribuiti a ciascuna area individuata all'interno della fascia perimetrale.

Il valore ottenuto può variare da un minimo di 0 ad un massimo di 26 che rappresentano rispettivamente la situazione a minore pericolosità e quella più esposta.

Saranno quindi individuate tre classi principali nelle quali suddividere, secondo il grado di pericolosità attribuito dalla metodologia sopra descritta, le sotto-aree individuate all'interno della fascia perimetrale.

Nella tabella seguente sono indicate le tre “*classi di pericolosità agli incendi di interfaccia*” identificate con i relativi intervalli utilizzati per l'attribuzione:

PERICOLOSITA'	INTERVALLI NUMERICI
Bassa	$X \leq 10$
Media	$11 \leq X \leq 18$
Alta	$X \geq 19$

Tenendo in considerazione la suddivisione in frazioni del comune di Naso, sono state individuate 11 aree., di cui l'abitato di Naso centro, la Frazione Grazia e Bazia sono state unite in un unico blocco. Nelle tabelle seguenti sono presentati i risultati del calcolo della pericolosità relativamente all'intera fascia di rispetto per le aree studiate.



Naso centro – Bazia e Grazia	
<i>Parametro analizzato</i>	<i>Valore numerico</i>
<i>Pendenza</i>	2
<i>vegetazione</i>	0
<i>Densità vegetazione</i>	2
<i>Distanza dagli insediamenti degli incendi pregressi</i>	4
<i>Contatto con aree boscate</i>	1
<i>Classificazione piano AIB</i>	3
totale	12
Grado di pericolosità	Media

Frazione di Malo'	
<i>Parametro analizzato</i>	<i>Valore numerico</i>
<i>Pendenza</i>	2
<i>vegetazione</i>	4
<i>Densità vegetazione</i>	4
<i>Distanza dagli insediamenti degli incendi pregressi</i>	4
<i>Contatto con aree boscate</i>	4
<i>Classificazione piano AIB</i>	3
totale	21
Grado di pericolosità	Alta



C.da S. Antonio	
<i>Parametro analizzato</i>	<i>Valore numerico</i>
<i>Pendenza</i>	<i>1</i>
<i>vegetazione</i>	<i>2</i>
<i>Densità vegetazione</i>	<i>4</i>
<i>Distanza dagli insediamenti degli incendi pregressi</i>	<i>4</i>
<i>Contatto con aree boscate</i>	<i>1</i>
<i>Classificazione piano AIB</i>	<i>3</i>
<i>totale</i>	<i>15</i>
<i>Grado di pericolosità</i>	<i>Media</i>

C.da Cagnano'	
<i>Parametro analizzato</i>	<i>Valore numerico</i>
<i>Pendenza</i>	<i>2</i>
<i>vegetazione</i>	<i>4</i>
<i>Densità vegetazione</i>	<i>4</i>
<i>Distanza dagli insediamenti degli incendi pregressi</i>	<i>4</i>
<i>Contatto con aree boscate</i>	<i>4</i>
<i>Classificazione piano AIB</i>	<i>3</i>
<i>totale</i>	<i>21</i>
<i>Grado di pericolosità</i>	<i>Alta</i>



C.da Ficheruzza	
<i>Parametro analizzato</i>	<i>Valore numerico</i>
<i>Pendenza</i>	<i>1</i>
<i>vegetazione</i>	<i>2</i>
<i>Densità vegetazione</i>	<i>4</i>
<i>Distanza dagli insediamenti degli incendi pregressi</i>	<i>4</i>
<i>Contatto con aree boscate</i>	<i>0</i>
<i>Classificazione piano AIB</i>	<i>3</i>
<i>totale</i>	<i>13</i>
<i>Grado di pericolosità</i>	<i>Media</i>

C.da Cresta	
<i>Parametro analizzato</i>	<i>Valore numerico</i>
<i>Pendenza</i>	<i>1</i>
<i>vegetazione</i>	<i>4</i>
<i>Densità vegetazione</i>	<i>4</i>
<i>Distanza dagli insediamenti degli incendi pregressi</i>	<i>4</i>
<i>Contatto con aree boscate</i>	<i>0</i>
<i>Classificazione piano AIB</i>	<i>3</i>
<i>totale</i>	<i>16</i>
<i>Grado di pericolosità</i>	<i>Media</i>



C.da Catena	
<i>Parametro analizzato</i>	<i>Valore numerico</i>
<i>Pendenza</i>	2
<i>vegetazione</i>	4
<i>Densità vegetazione</i>	4
<i>Distanza dagli insediamenti degli incendi pregressi</i>	4
<i>Contatto con aree boscate</i>	2
<i>Classificazione piano AIB</i>	3
<i>totale</i>	19
<i>Grado di pericolosità</i>	Alta

C.da Caria	
<i>Parametro analizzato</i>	<i>Valore numerico</i>
<i>Pendenza</i>	2
<i>vegetazione</i>	4
<i>Densità vegetazione</i>	4
<i>Distanza dagli insediamenti degli incendi pregressi</i>	4
<i>Contatto con aree boscate</i>	4
<i>Classificazione piano AIB</i>	3
<i>totale</i>	21
<i>Grado di pericolosità</i>	Alta

C.da Caria Ferro	
<i>Parametro analizzato</i>	<i>Valore numerico</i>
<i>Pendenza</i>	2
<i>vegetazione</i>	4
<i>Densità vegetazione</i>	4
<i>Distanza dagli insediamenti degli incendi pregressi</i>	4
<i>Contatto con aree boscate</i>	2
<i>Classificazione piano AIB</i>	3
totale	19
Grado di pericolosità	Alta

C.da Baldassarre	
<i>Parametro analizzato</i>	<i>Valore numerico</i>
<i>Pendenza</i>	2
<i>vegetazione</i>	4
<i>Densità vegetazione</i>	4
<i>Distanza dagli insediamenti degli incendi pregressi</i>	4
<i>Contatto con aree boscate</i>	2
<i>Classificazione piano AIB</i>	3
totale	19
Grado di pericolosità	Alta

La mappatura della pericolosità così ottenuta rappresenta un ulteriore strumento utilizzabile per indirizzare la pianificazione dell'emergenza. I comuni, infatti, potranno indirizzare la propria attenzione e gli obiettivi del modello di intervento in funzione sia



dei livelli di pericolosità presenti nella fascia perimetrale sia di quelli che da questa insistono sui perimetri delle interfacce individuate: la mappatura del rischio su tali perimetri, individuando la vulnerabilità presente lungo e nella fascia di interfaccia, potrà fornire informazioni ancora più precise ed efficaci.

Valutazione della Vulnerabilità

Prendendo in considerazione la fascia di interfaccia individuata sono stati considerati tutti gli esposti presenti in tale fascia che potrebbero essere interessati direttamente dal fronte del fuoco. Effettuata tale individuazione si è provveduto a valutarne all'interno di ciascun tratto la vulnerabilità procedendo in modo speditivo, ovvero valutando un peso complessivo sulla base del numero di esposti presenti in ciascuna classe di sensibilità. Alla sensibilità dell'esposto si assegna un peso da 1 a 10 così come indicato nel suddetto manuale operativo; il valore parametrico dell'incendiabilità andrà da 1 a 3, assumendo pari a 1 una struttura in cemento armato lontano da qualsiasi fonte di combustibile (aree verdi, serbatoi GPL, tetto in legno ecc.), pari a 2 una struttura in cemento armato o in muratura con presenza di fonti di combustibile, pari a 3 una struttura in legno. Alle vie di fuga verrà assegnato un valore pari a 3 per una singola via di fuga, pari a 2 per due vie di fuga, pari a 1 per un numero uguale o superiore a tre di possibili vie di fuga. Sommando i valori parziali si otterrà un valore complessivo rappresentativo della vulnerabilità dell'esposto. Tale valore complessivo sarà quindi rappresentativo delle tre classi di vulnerabilità, bassa, media ed alta, che dovranno raccogliere tutti tali valori complessivi ottenuti, dal minimo al massimo.

Alla sensibilità dell'esposto si è assegnato un peso da 1 a 10 così come indicato in tabella:

BENE ESPOSTO	SENSIBILITA'
Edificato continuo	10
Edificato discontinuo	10
Ospedali	10
Scuole	10
Caserme	10
Altri edifici strategici (ad es. sede Regione, Provincia, Prefettura, Comune e Protezione Civile)	10
Centrali elettriche	10
Viabilità principale (autostrade, strade statali e provinciali)	10
Viabilità secondaria (ad es. strade comunali)	8
Infrastrutture per le telecomunicazioni (ad es. ponti radio, ripetitori telefonia mobile)	8
Infrastrutture per il monitoraggio meteorologico (ad es. stazioni meteorologiche, radar)	8
Edificato industriale, commerciale o artigianale	8
Edifici di interesse culturale (ad es. luoghi di culto, musei)	8
Aeroporti	8
Stazioni ferroviarie	8
Aree per deposito e stoccaggio	8
Impianti sportivi e luoghi ricreativi	8
Depuratori	5
Discariche	5
Verde attrezzato	5
Cimiteri	2
Aree per impianti zootecnici	2
Aree in trasformazione/costruzione	2
Aree nude	2
Cave ed impianti di lavorazione	2

Assegnazione del grado di vulnerabilità: il grado di vulnerabilità si ricava dalla somma dei valori numerici attribuiti all'esposto sulla base della sensibilità, incendiabilità e disponibilità delle vie di fuga.

Vulnerabilità dell'esposto	CRITERI VALUTAZIONE	VALORE NUMERICO
	Basso	Minore o uguale a 12
	Medio	Tra 13 e 14
	Alto	Maggiore o uguale a 15

Sulla base di quanto stabilito, nella tabella che segue si riassumono i valori di vulnerabilità delle zone omogenee individuate e la relativa classe di vulnerabilità calcolata.



Naso centro – Bazia e Grazia	
<i>Tipo di struttura</i>	<i>Edificato discontinuo/viabilità secondaria/ospedali/scuole</i>
<i>Sensibilità esposto</i>	<i>10</i>
<i>Incendiabilità</i>	<i>3</i>
<i>Vie di fuga</i>	<i>3</i>
Grado di vulnerabilità	16

c.da Malo'	
<i>Tipo di struttura</i>	<i>Edificato discontinuo/viabilità secondaria</i>
<i>Sensibilità esposto</i>	<i>10</i>
<i>Incendiabilità</i>	<i>2</i>
<i>Vie di fuga</i>	<i>2</i>
Grado di vulnerabilità	14

c.da S. Antonio	
<i>Tipo di struttura</i>	<i>Edificato discontinuo/viabilità secondaria</i>
<i>Sensibilità esposto</i>	<i>10</i>
<i>Incendiabilità</i>	<i>2</i>
<i>Vie di fuga</i>	<i>2</i>
Grado di vulnerabilità	14



c.da Cagnano'	
<i>Tipo di struttura</i>	<i>Edificato discontinuo/viabilità secondaria</i>
<i>Sensibilità esposto</i>	<i>10</i>
<i>Incendiabilità</i>	<i>2</i>
<i>Vie di fuga</i>	<i>2</i>
Grado di vulnerabilità	14

c.da Ficheruzza	
<i>Tipo di struttura</i>	<i>Edificato discontinuo/viabilità secondaria</i>
<i>Sensibilità esposto</i>	<i>10</i>
<i>Incendiabilità</i>	<i>2</i>
<i>Vie di fuga</i>	<i>2</i>
Grado di vulnerabilità	14

c.da Cresta	
<i>Tipo di struttura</i>	<i>Edificato discontinuo/viabilità secondaria/scuole</i>
<i>Sensibilità esposto</i>	<i>10</i>
<i>Incendiabilità</i>	<i>2</i>
<i>Vie di fuga</i>	<i>1</i>
Grado di vulnerabilità	13



c.da Catena	
<i>Tipo di struttura</i>	<i>Edificato discontinuo/viabilità secondaria/scuole</i>
<i>Sensibilità esposto</i>	<i>10</i>
<i>Incendiabilità</i>	<i>2</i>
<i>Vie di fuga</i>	<i>3</i>
Grado di vulnerabilità	14

c.da Balsassarre	
<i>Tipo di struttura</i>	<i>Edificato discontinuo/viabilità secondaria/scuole</i>
<i>Sensibilità esposto</i>	<i>10</i>
<i>Incendiabilità</i>	<i>2</i>
<i>Vie di fuga</i>	<i>3</i>
Grado di vulnerabilità	14

c.da Caria	
<i>Tipo di struttura</i>	<i>Edificato discontinuo/viabilità secondaria/scuole</i>
<i>Sensibilità esposto</i>	<i>10</i>
<i>Incendiabilità</i>	<i>2</i>
<i>Vie di fuga</i>	<i>3</i>
Grado di vulnerabilità	14





c.da Caria Ferro	
<i>Tipo di struttura</i>	<i>Edificato discontinuo/viabilità secondaria/scuole</i>
<i>Sensibilità esposto</i>	<i>10</i>
<i>Incendiabilità</i>	<i>2</i>
<i>Vie di fuga</i>	<i>3</i>
Grado di vulnerabilità	14

Valutazione del Rischio

La valutazione del rischio è stata ottenuta incrociando il valore di pericolosità della fascia perimetrale, facendo riferimento ai tratti omogenei posti in prossimità del bene considerato con quello relativo alla vulnerabilità, determinando i livelli in rapporto alle condizioni riepilogate in tabella:

		PERICOLOSITA'		
		ALTA	MEDIA	BASSA
VULNERABILITA'	ALTA	R4	R4	R3
	MEDIA	R4	R3	R2
	BASSA	R3	R2	R1

Il risultato acquisito è stato riportato nella carta del “Rischio Incendi” al fine di avere un quadro visivo completo delle aree interessate; in tale carta sono individuate la fascia perimetrale di 200 m con zonazione della pericolosità, e la zona di interfaccia (50 metri dal perimetro dell'area urbana).

	R1 - RISCHIO BASSO
	R2 - RISCHIO RILEVANTE
	R3 - RISCHIO MODERATO
	R4 - RISCHIO ELEVATO



Valutazione del rischio			
Zona	Pericolosità	vulnerabilità	Rischio
Naso/Grazia/Bazia	Media	Alta	R4
Malo'	Alta	Media	R4
Ficheruzza	Media	Media	R3
S. Antonio	Media	Media	R3
Cresta	Media	Media	R3
Cagnano'	Alta	Media	R4
Catena	Alta	Media	R4
Baldassarre	Alta	Media	R4
Caria	Alta	Media	R4
Caria Ferro	Alta	Media	R4

Scenario per rischio incendi boschivi

Gli scenari che è possibile identificare per il rischio di incendio boschivo consistono essenzialmente in due tipologie, un primo tipo di scenario, relativamente meno preoccupante, definito scenario A ed uno scenario più severo, denominato Scenario B

Criticità

Un aspetto molto importante nella stesura del Piano PC AIB, è l'analisi della viabilità presente sul territorio in funzione dell'accessibilità delle abitazioni e infrastrutture presenti nell'area comunale. Inoltre la presenza di un adeguato reticolo viario e sentieristico condiziona molteplici aspetti relativi alla sicurezza quali la possibilità per le squadre operative di un rapido allontanamento dalla zona operativa in caso di necessità. l'individuazione di percorsi sicuri per la popolazione a rischio. La viabilità forestale

costituisce una infrastruttura indispensabile per poter esercitare in modo razionale e sostenibile la gestione del bosco. La facilità di accesso ai comprensori boscati costituisce uno dei principali fattori per il controllo del territorio. Oltre alle operazioni di prevenzione è indispensabile per l'efficacia delle azioni di intervento di lotta attiva.

Per l'elaborazione e valutazione della viabilità ordinaria e forestale sono state utilizzate varie fonti di informazioni in formato digitale: 1. Uso del suolo Regione Sicilia; 2. Dati forniti dai Comuni interessati dal Piano; 3. Stradario regionale; 5. Database Open Street Maps (database open source); 6. Ortofoto satellitari.

SCENARIO A

E' costituito da:

- Fronti d'incendio di dimensioni limitate, alla scala spaziale di versante, senza zone abitate prossime all'area percorsa dal fuoco;
- Rischio di estensione dell'incendio contenuto per la bassa densità forestale e di sottobosco e concomitanti condizioni metereologiche avverse allo sviluppo di incendio (assenza di vento, temperature non elevate).

In questo tipo di scenario, la crisi è gestita direttamente dalle strutture locali.

SCENARIO B

Lo scenario considerato corrisponde allo **sviluppo di incendi boschivi di vasta estensione e caratterizzati da lunga durata**, con potenziale capacità distruttiva elevata.

Tali eventi si manifestano generalmente in condizioni meteorologiche e ambientali particolarmente favorevoli alla propagazione del fuoco, tra cui:

- **prolungata assenza di precipitazioni**, che determina l'essiccamento della vegetazione e l'accumulo di materiale combustibile fine;
- **temperature elevate**, tipiche della stagione estiva mediterranea, che riducono ulteriormente l'umidità del suolo e della biomassa vegetale;
- **vento sostenuto o raffiche improvvise**, che possono favorire la rapida propagazione delle fiamme, la formazione di fronti di fuoco multipli e lo spostamento di braci incandescenti anche a distanza;
- **elevata densità forestale e continuità della vegetazione**, che facilitano il passaggio del fuoco e la diffusione dell'incendio su ampie aree;
- **pendenze marcate**, che aumentano la velocità di risalita delle fiamme lungo i versanti.

Nel complesso, questi fattori determinano incendi estremamente difficili da contenere con le sole risorse comunali e richiedono l'attivazione di una risposta coordinata e multilivello.

Impatto potenziale sul territorio di Naso

Per il territorio comunale di Naso, caratterizzato da un'ampia presenza di boschi, macchia mediterranea e aree rurali con vegetazione mista, devono essere presi in considerazione **scenari di incendio boschivo di secondo livello** (ai sensi delle classificazioni regionali e nazionali), soprattutto nei mesi estivi.

L'incendio potrebbe coinvolgere:



- **abitazioni isolate**, case rurali e strutture agricole;
- **insediamenti residenziali compresi in aree di interfaccia urbano–foresta**, dove la vicinanza tra vegetazione combustibile e edifici aumenta il rischio di danni diretti;
- **persone** (residenti, escursionisti, lavoratori agricoli, turisti);
- **beni materiali**, come aziende agricole, allevamenti, automezzi, infrastrutture di servizio;
- **viabilità**, con possibili interruzioni o difficoltà di transito per i mezzi di soccorso;
- **aree di pregio naturalistico**, la cui compromissione può determinare danni ambientali permanenti.

Data la complessità di tali eventi, nella maggior parte dei casi la gestione dell'incendio richiede:

- **l'intervento del Corpo Forestale della Regione Siciliana,**
- **il supporto dei Vigili del Fuoco,**
- **il coinvolgimento della Protezione Civile regionale,**
- l'eventuale impiego di **mezzi aerei** (canadair, elicotteri) e di squadre specializzate.

Attivazione delle procedure di allarme ed emergenza

Le **procedure contenute nelle fasi di allarme e di emergenza** del Piano Comunale di Protezione Civile sono calibrate proprio su questo tipo di scenario, e prevedono:

1. **Attivazione del C.O.C. e delle Funzioni di Supporto;**

2. **Coordinamento con la SOUP – Sala Operativa Unificata Permanente della Regione Siciliana;**
3. **Richiesta immediata dell'intervento delle squadre antincendio** (Corpo Forestale, Vigili del Fuoco, volontariato);
4. **Predisposizione delle misure di evacuazione**, con attivazione di cancelli stradali e interdizione delle aree a rischio;
5. **Informazione alla popolazione** tramite comunicati ufficiali, avvisi, megafoni, social istituzionali, radio locali;
6. **Protezione dei punti sensibili**, come infrastrutture critiche, scuole, presidi sanitari, strutture ricettive;
7. **Messa in sicurezza dei soggetti vulnerabili** (persone anziane, disabili, soggetti non autosufficienti);
8. **Coordinamento dei mezzi di soccorso** e delle squadre operative sul territorio.

Aree di stoccaggio e distribuzione di materiali infiammabili

Un elemento critico, strettamente collegato al rischio incendi, è rappresentato dalla presenza nel territorio di **aree di stoccaggio e distribuzione di materiali infiammabili**, quali:

- gas GPL in bombole e in serbatoi fissi;
- benzina, gasolio e oli minerali;
- depositi carburanti agricoli;
- distributori stradali di carburante;
- depositi legati ad attività commerciali o produttive.

Per ciascun sito presente nel territorio comunale sono stati identificati:

- **tipologia del materiale infiammabile stoccato;**
- **quantità indicativa** e modalità di deposito;
- **proprietario o ente gestore;**
- **referente operativo;**
- **livello di rischio potenziale** (basso / medio / elevato), in relazione alla vicinanza con aree boscate, edifici o vie di fuga.

La loro individuazione è fondamentale perché:

- incrementano il rischio di esplosioni o incendi secondari;
- possono rappresentare punti sensibili da proteggere prioritariamente;
- richiedono l'adozione di misure preventive speciali (fasce tagliafuoco, limitazioni all'accesso, sorveglianza);
- devono essere immediatamente segnalati ai Vigili del Fuoco e alla SOUP in caso di incendio.

Modello organizzativo di intervento

Rischio incendi di interfaccia -Attivazioni in emergenza e procedure operative

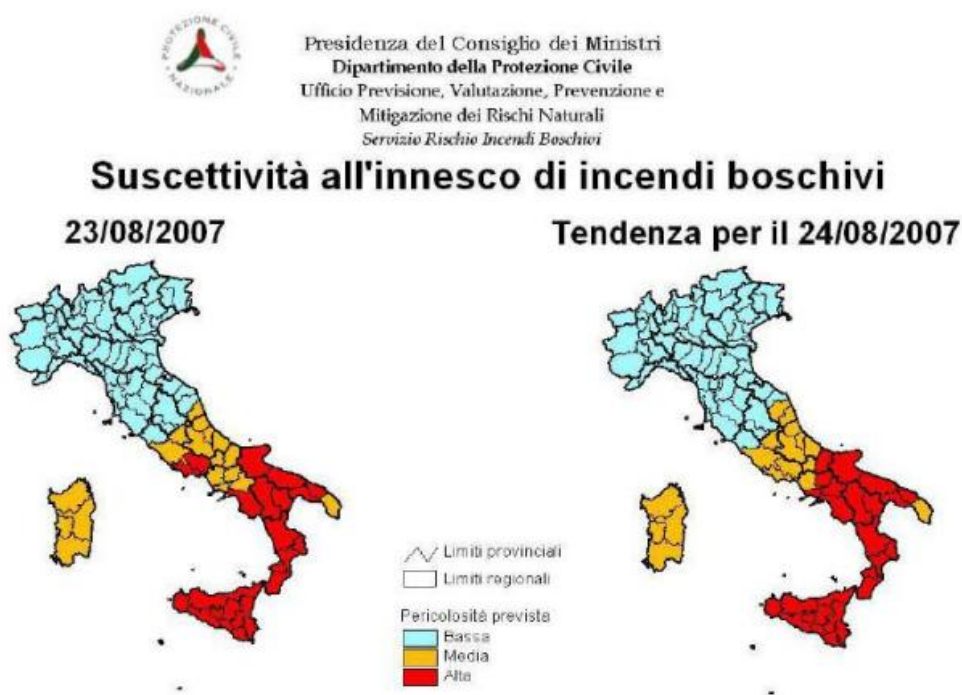
Il rischio incendi di interfaccia è catalogato tra i fenomeni prevedibili per cui vengono emessi dai Centri funzionali documenti previsionali quotidiani.

Documenti Previsionali

Il Centro Funzionale Centrale - Dipartimento della Protezione Civile emana quotidianamente il Bollettino di Suscettività all'innesco di incendi boschivi che fornisce a livello nazionale indicazioni sintetiche sulle condizioni favorevoli all'innesco e alla

propagazione degli incendi boschivi. Le previsioni in esso contenute sono predisposte non solo sulla base delle condizioni meteo climatiche, ma anche sulla base dello stato della vegetazione, dello stato fisico e di uso del suolo, nonché della morfologia e dell'organizzazione del territorio e si riferiscono ad una scala provinciale, stimando il valore medio della suscettività all'innesco su tale scala, nonché su un arco temporale utile per le successive 24 ore ed in tendenza per le successive 48 ore.

Il Bollettino, oltre ad una parte testuale che raccoglie sia una previsione sulle condizioni meteo-climatiche attese che una sintesi tabellare, organizzata per regioni, delle previsioni delle condizioni favorevoli all'innesco ed alla propagazione degli incendi su ciascuna provincia, rappresenta anche in forma grafica la mappatura dei livelli di pericolosità: bassa (celeste), media (giallo), alta (rosso).



Bollettino di Suscettività all'innesco di incendi boschivi

Ai tre livelli di pericolosità si possono far corrispondere tre diverse situazioni:




pericolosità bassa: l'evento può essere fronteggiato con i soli mezzi ordinari e senza particolare dispiegamento di forze;

pericolosità media: l'evento deve essere fronteggiato con una rapida ed efficiente risposta del sistema di lotta attiva;

pericolosità alta: l'evento può raggiungere dimensioni tali da richiedere quasi certamente il concorso della flotta aerea statale.

Diramazione allerta territoriale

La ricezione dei bollettini è garantita, a livello regionale dal DRPC Sicilia che emette l'Avviso di protezione civile per il rischio incendi di interfaccia e ondate di calore e provvede attraverso la SORIS a trasmetterlo secondo procedure condivise che si espongono di seguito. Il Presidente della Giunta Regionale, ovvero il Dirigente Generale del DRPC Sicilia a tal fine delegato, - emette l'Avviso di protezione civile - Rischio incendi e ondate di calore con dichiarazione dei livelli di allerta - fasi operative attivati per ogni provincia.

Regione Siciliana - Presidenza - Dipartimento della Protezione Civile			
Servizio 5.5 - Rischio Antropico e Ambientale Tel. 0931 463224 Fax 0931 64508			
e-mail: serviziomschiambientali@protezionecivilesicilia.it			
Sala Operativa Regionale Integrata Siciliana - SORIS tel. 800.40.40.40 - 091.7433111 - fax 091.7074796			
http://www.protezionecivilesicilia.it - e-mail: soris@protezionecivilesicilia.it - soris@pec.protezionecivilesicilia.it			
AVVISO DI PROTEZIONE CIVILE - RISCHIO INCENDI E ONDATE DI CALORE			
N°	172	del	12.08.2019
VALIDITÀ: dalle ore	0.00	del	13.08.2019 per le successive 24 ore
Direttiva P.C.M. 27/02/2004 - D.P.C.M. 3606/07 - Direttiva P.R.S. del 14.01.2008 per i Comuni, le Componenti e le Strutture Operative del Sistema Regionale della Protezione Civile Avvio sperimentale sistema di allertamento di protezione civile			
1. VISTA			
<input checked="" type="checkbox"/> L'Informativa della Presidenza Consiglio dei Ministri - D.P.C. - C.F. N. 172 del 12.08.2019			
<input checked="" type="checkbox"/> I Bollettini previsionali per le Ondate di calore emessi dal Ministero della Salute del 12.08.2019			
2. SITUAZIONE			
Un promontorio di origine nord-africana, da giorni presente in area mediterranea, è lentamente eroso da una saccatura atlantica, che interessa, seppur marginalmente, le regioni settentrionali italiane. La flessione del geopotenziale al Nord è causa dello spiccato incremento dell'instabilità atmosferica a ridosso dei settori alpini. Oggi, temporali interesseranno i settori alpini e le pianure limitrofe, risultando localmente anche intensi, mentre al Centro-sud prevanteranno condizioni di stabilità atmosferica e temperature massime molto elevate. Domani, residui rovesci o brevi temporali interesseranno il Nord-est italiano, ostendendosi mercoledì sui settori adriatici del Centro. Le temperature, complice la sostenuta ventilazione settentrionale in arrivo, subiranno un generale e deciso calo tra martedì e mercoledì, specie nei valori massimi.			
3. CRITICITÀ			
Precipitazioni: assenti o non rilevanti			
Venti: moderati nord-occidentali, con rinforzi fino a forti sulla Sicilia occidentale e localmente sullo Stretto di Messina			
Temperature: senza variazioni di rilievo, con valori massimi da elevati a molto elevati.			
Umidità minima nei bassi strati: 20-50%.			
4. DICHIARAZIONE LIVELLI DI ALLERTA			
N.B. Durante l'annuale Campagna AIS, anche in caso di pericolosità BASSA, è dichiarata la fase di PREALLERTA, con evidenziazione in VERDE delle zone omogenee, secondo le "Procedure Regionali di Gestione delle Allerte e delle Emergenze di Protezione Civile e di Diminuzione Avvisi e Bollettini per il Rischio di incendi di interfaccia - Anno 2008".			
Rischio Incendi: sono dichiarati i seguenti LIVELLI DI ALLERTA per ogni provincia			
PROVINCE SICILIANE previsioni per il 13 agosto 2019	RISCHIO INCENDI		
	PERICOLOSITÀ	LIVELLI DI ALLERTA	
AGRIGENTO	ALTA	ATTENZIONE	
CALTANISSETTA	ALTA	ATTENZIONE	
CATANIA	MEDIA	PREALLERTA	
ENNA	MEDIA	PREALLERTA	
MESSINA	MEDIA	PREALLERTA	
PALERMO	ALTA	ATTENZIONE	
RAGUSA	MEDIA	PREALLERTA	
SIRACUSA	MEDIA	PREALLERTA	
TRAPANI	ALTA	ATTENZIONE	
RISCHIO ONDATE DI CALORE			
CITTÀ	Prev. del 13.08.2019	Prev. del 14.08.2019	
	Tmax percepita	Livello	
CATANIA	37 °C	1	37 °C 1
MESSINA	37 °C	1	34 °C 0
PALERMO	36 °C	3	35 °C 1
5. ATTUAZIONE FASI OPERATIVE			
Si invitano gli Enti in indirizzo ad attuare quanto previsto nei propri documenti e Piani di emergenza. In particolare si raccomanda ai Sindaci di attivare le procedure previste dal Piano comunale di emergenza per il Rischio incendi d'interfaccia per i livelli dichiarati. Si raccomanda di dare la massima e tempestiva diffusione del presente avviso e di informare la SORIS, ai numeri telefonici indicati in testa, circa l'evoluzione della situazione.			
Il presente avviso è pubblicato su www.protezionecivilesicilia.it			
IL DIRIGENTE DEL CFD-ANAM (Bellassai)			
IL DIRIGENTE GENERALE FOTI			

Avviso Regionale di protezione civile – Rischio incendi e ondate di calore



L'Avviso esplicita per ciascuna provincia (Città Metropolitane o Liberi Consorzi) i livelli di pericolosità e riporta la relativa dichiarazione di attivazione - a livello regionale - dei livelli di allerta del Sistema di Protezione Civile.

I livelli di allerta che sono tre: attenzione (giallo), preallarme (arancio), allarme (rosso), preceduti da una fase di preallerta (verde) - hanno l'obiettivo di avviare le azioni previste nei vari Piani di Emergenza.

La seguente tabella mostra: sul lato sinistro la relazione tra i livelli di pericolosità riportati nel Bollettino di suscettività e le fasi operative che possono essere dichiarate dalla Regione e sul lato destro la relazione tra gli eventi in atto sul territorio comunale e le fasi operative che possono essere dichiarate dal Sindaco.

In sintesi le fasi operative possono essere dichiarate:

- su attivazione regionale, a seguito BOLLETTINO con previsione di PERICOLOSITÀ MEDIA o ALTA e successivo di Avviso Regionale di protezione civile con dichiarazione di fasi di Preallerta, Attenzione;
- di iniziativa del Sindaco, in caso di evento locale. Valutata la criticità dell'evento, il Sindaco può attivare a livello locale (per il proprio territorio) la relativa fase operativa, fatta salva la fase già dichiarata dalla Regione.

LIVELLO REGIONALE		LIVELLO LOCALE	
STATO-REGIONE		SINDACO	
	BOLLETTINO di suscettività all'innesco di incendi boschivi	DICHIARAZIONE Regionale Livelli di ALLERTA FASI OPERATIVE	DICHIARAZIONE Regionale Livelli di ALLERTA FASI OPERATIVE
P R E A L L E R T A	BOLLETTINO con previsione di <u>PERICOLOSITÀ MEDIA</u>	PREALLERTA (verde)	EVENTO IN ATTO sul <u>TERRITORIO COMUNALE</u>
	BOLLETTINO con previsione di <u>PERICOLOSITÀ ALTA</u>	ATTENZIONE (giallo)	EVENTO IN ATTO sul <u>TERRITORIO COMUNALE</u> con possibile propagazione verso la <u>FASCIAPERIMETRALE</u>
			EVENTO IN ATTO sul <u>TERRITORIO COMUNALE</u> con possibile propagazione verso la <u>FASCIAPERIMETRALE</u> che sicuramente interesserà <u>ZONE DI INTERFACCIA</u>
A L L E R T A			EVENTO IN ATTO sul <u>TERRITORIO COMUNALE</u> all'interno della fascia <u>FASCIAPERIMETRALE</u>

Relazione tra livelli di pericolosità, eventi in atto e livelli di allerta

Il rientro da ciascuna fase operativa ovvero il passaggio alla fase successiva viene disposto dal Sindaco sulla base delle comunicazioni ricevute dal DRPC – SORIS e/o dalla valutazione dei Presidi Operativo e Territoriale o del Centro Operativo Comunale.

Nel caso in cui un fenomeno non previsto si verifichi in maniera improvvisa con coinvolgimento della popolazione, si attiva direttamente la fase di ALLARME con l'esecuzione della procedura di soccorso ed evacuazione.

Per il rischio incendi di interfaccia restano validi i lineamenti della pianificazione indicati al capitolo precedente.

Presidio Operativo Comunale (P.O.C.)

Il Sindaco o il Responsabile dell'UCPC attiva il Presidio Operativo Comunale (POC) convoca **in caso di evento** il referente della Funzione Tecnico Scientifica – Pianificazione, presso la sede comunale del Servizio di Protezione Civile -Sala



Emergenze:

evento con possibilità di preannuncio, nella fase di ATTENZIONE aggiungere con evento in corso

oppure

eventi poco significativi (incendi che hanno causato disagi alla popolazione e/o danni lievi alle strutture o infrastrutture).

Il Presidio Operativo segue l'evoluzione dell'evento in atto tenendo costantemente informato il Sindaco che potrà garantire aggiornamenti costante a Regione - DRPC Sicilia, Prefettura, Strutture Operative (VVF, Corpo Forestale, Volontariato, ecc..). Nel caso siano necessari sopralluoghi, il POC può richiedere il supporto operativo del Presidio Territoriale.

A seconda del tipo di evento in corso, il POC si accerta della disponibilità dei mezzi comunali (o se serve degli altri mezzi nella disponibilità di ditte operanti nel territorio comunale) in modo da poter, in caso di necessità e qualora richiesti, fornirli a supporto di quelli già utilizzati dalle strutture operative.

Il sistema di allertamento comunale

L'Avviso viene inviato dal DRPC Sicilia - SORIS via sms sui telefoni cellulari del Sindaco e del Responsabile dell'ufficio comunale di Protezione civile e via email.

Dal momento in cui viene dichiarata la fase di PRE-ALLERTA o ATTENZIONE il Comune assicura i collegamenti telefonici con tutti gli Enti e le Strutture Operative coinvolte nella gestione dell'eventuale emergenza.

Nel comune non è stata istituita una struttura comunale di protezione civile reperibile in h24, in caso di incendi sul territorio comunale che nella loro evoluzione possono diventare di interfaccia (fase di ATTENZIONE, PREALLARME, ALLARME) si garantisce comunque la reperibilità telefonica in h24 sia del Sindaco che del Responsabile



dell'UCPC.

Sarà cura del Sindaco o del Responsabile dell'UCPC attivare, in caso di necessità (p.es. all'avvistamento di un incendio nel territorio comunale o in zona ad esso limitrofa) il Responsabile del Presidio Operativo Comunale (organizzato come indicato nel paragrafo precedente) e/o allertare e/o attivare i Referenti delle Funzioni di Supporto. Per garantire le attività di ricognizione e di sopralluogo delle aree esposte a rischio, e soprattutto quando molto elevato, potrà essere attivato il Presidio Territoriale (organizzato come indicato nel paragrafo precedente).

Il Presidio Territoriale opererà in stretto raccordo e sotto il coordinamento del Presidio Operativo per le attività di sopralluogo e valutazione, provvedendo a comunicare in tempo reale le eventuali criticità per consentire l'adozione delle conseguenti misure di salvaguardia.

Nel caso in cui il Direttore delle operazioni di spegnimento (D.O.S.) del Corpo Forestale, ravvisi la possibilità di una reale minaccia per le infrastrutture fornisce immediata comunicazione alla Sala Operativa Unificata Permanente (S.O.U.P.)/Centro Operativo Regionale (C.O.R.) che provvede ad informare immediatamente il Sindaco del comune interessato, contattando il presidio operativo comunale, il Prefetto e la sala operativa regionale di protezione civile.

Allo stesso modo laddove un distaccamento del Comando provinciale dei Vigili del fuoco riceva dalle proprie squadre informazioni in merito alla necessità di evacuare una struttura esposta ad incendio ne dà immediata comunicazione al Sindaco. Quest'ultimo provvede ad attivare il proprio centro operativo comunale preoccupandosi, prioritariamente, di stabilire un contatto con le squadre che già operano sul territorio e inviare una squadra comunale che garantisca un continuo scambio di informazioni con il centro comunale e fornisca le necessarie informazioni alla popolazione presente in zona.



Il Sindaco, raccolte le prime informazioni, e ravvisata la gravità della situazione, provvede immediatamente ad informare la Regione, la Prefettura - UTG mantenendoli costantemente aggiornati sull'evolversi della situazione. Le amministrazioni suddette, d'intesa valutano, sulla base delle informazioni in possesso, le eventuali forme di concorso alla risposta comunale. Nel caso si verifichi la reale minaccia per la popolazione, il Sindaco dispone l'attivazione dell'allarme rivolto alla popolazione.

L'avvio delle procedure di evacuazione sarà segnalato tramite sirene e altoparlanti montati su autovetture ovvero per via telefonica e/o tramite informazione porta a porta, nel caso in cui le persone da avvertire sono in numero limitato. Il responsabile della Funzione Assistenza alla Popolazione potrà utilizzare a supporto di questa attività la Polizia Municipale e il Volontariato, in coordinamento con le altre Forze dell'Ordine ed i Vigili del fuoco.

Al fine di aiutare della popolazione ad affrontare in modo corretto il rischio, è fondamentale che il cittadino residente nelle zone a rischio, conosca preventivamente:

1. le caratteristiche essenziali di base del rischio che insiste sul proprio territorio;
2. le disposizioni del Piano di emergenza;
3. come comportarsi correttamente, prima, durante e dopo l'evento;
4. con quale mezzo ed in quale modo saranno diffuse le informazioni e l'allarme.

Numeri di prima emergenza

CARABINIERI	112
GUARDIA DI FINANZA	117
POLIZIA DI STATO	113
VIGILI DEL FUOCO	115
SOCCORSO STRADALE ACI	803116
ELISOCCORSO SICILIA	118
EMERGENZA SANITARIA	118
C.F.S. Servizio antincendi boschivo	1515
SOCCORSO IN MARE	1530
SERVIZIO EMERGENZA AMBIENTALE	1525

Elenco delle associazioni di volontariato che operano sul territorio

La tabella che segue riporta l'elenco delle associazioni di volontariato operanti nel territorio siracusano, da sempre presenti, in diretto coordinamento con il servizio comunale di protezione civile, nel corso tutte le emergenze che si sono verificate negli anni, con i recapiti utili in caso di emergenza:

Ass. di volontariato	Presidente	Tel.	email	Cod. Ass.
E.R.A.	Gianluca Costantino	3701074813	protezionecivilenaso@gmail.com	1494

Tutte le Unità di Volontariato appartenenti alle singole Organizzazioni comunque possono intervenire per tutte quelle attività in emergenza in base ai requisiti e le attestazioni possedute.

Bocche da incendio stradali per il rifornimento in emergenza degli automezzi dei Vigili del Fuoco

Vengono fornite per ognuna per ognuna di esse delle schede di sintesi con tutti i dati principali. Di seguito una tabella riassuntiva e le schede sintetiche con ubicazione geografica, caratteristiche generale e fotografia illustrativa dei suddetti punti di approvvigionamento idrico:

bocchetta antincendio

indirizzo S.S. 116 incrocio Strada comunale Ponte Naso

latitudine : 38°07'35 42"N, longitudine 14°46'46 77"E

ubicazione sopra suolo

sezione bocca antincendio da 70mm



N. 2 bocchetta antincendio

c.da Bazia

latitudine : 38°07'00 00"N, longitudine 14°47'08 50"E

ubicazione sopra suolo

sezione bocca antincendio da 70mm





N. 3 bocchetta antincendio

c.da Malo'

latitudine : 38°06'56 53"N, longitudine 14°45'07 69"E

ubicazione sopra suolo

sezione bocca antincendio da 70mm



Procedure di gestione delle allerte e delle emergenze di protezione civile per il rischio incendi di interfaccia - livello comunale

Al fine di migliorare la risposta del sistema di protezione civile comunale nel caso di incendi di interfaccia si dettagliano alcune utili procedure declinate per ogni fase operativa.

FASE OPERATIVA: PREALLERTA

Fase operativa: PREALLERTA

(a seguito di: ricezione di Bollettino con previsione di pericolosità MEDIA oppure Apertura della campagna AIB oppure Evento in atto sul territorio comunale "lontano fasce")

IL SINDACO (coadiuvato dalla Struttura comunale di protezione civile) riceve:

- a) l'Avviso regionale di protezione civile con dichiarazione della fase di PREALLERTA da SORIS, oppure
- b) comunicazione di incendio in atto nel territorio comunale "fuori fascia" da: Ass. volontariato o cittadini o SOPVVF.

VERIFICA la funzionalità dei sistemi di comunicazione sia con le strutture comunali che con gli altri Enti;

PREALLERTA il referente del Presidio Operativo e individua i referenti del Presidio Territoriale che garantiranno le attività di ricognizione e di sopralluogo delle aree esposte a rischio ai fini della valutazione della situazione- casi **a)** e **b)** inoltre, in caso b.

STABILISCE E MANTIENE i contatti con:

- SOPVVF (descrive evento in corso e -secondo competenza- chiede intervento di squadre addette allo spegnimento oppure fornisce, su richiesta e a seconda della disponibilità, uomini, materiali e mezzi alle strutture operative);
- DRPC – Sicilia: SORIS (descrive evento in corso e attivazioni del Sistema Comunale di protezione civile e chiede eventuale supporto del volontariato e/o invio di materiali e mezzi);
- Prefettura, Sindaci comuni vicini e Strutture Operative presenti sul territorio.

FASE OPERATIVA: ATTENZIONE

Fase operativa: ATTENZIONE

(a seguito di: ricezione di Bollettino con previsione di pericolosità ALTA oppure Evento in atto con possibile propagazione verso la fascia perimetrale)

IL SINDACO (coadiuvato dalla Struttura comunale di protezione civile) riceve:

- a) l'Avviso regionale di protezione civile con dichiarazione della fase di ATTENZIONE da SORIS, oppure
- b) comunicazione di incendio in atto con possibile propagazione verso la fascia perimetrale da: (Presidio Territoriale), Associazioni di Volontariato o cittadini o SOPVVF.

VERIFICA la funzionalità dei sistemi di comunicazione sia con le strutture comunali che con gli altri Enti;

PREALLERTA il referente del Presidio Operativo e individua i referenti del Presidio Territoriale che garantiranno le attività di ricognizione e di sopralluogo delle aree esposte a rischio ai fini della valutazione della situazione – casi **a)** e **b)**

inoltre, in caso b.

STABILISCE E MANTIENE i contatti con:

- SOPVVF (descrive evento in corso e - secondo competenza – chiede intervento di squadre addette allo spegnimento oppure fornisce, su richiesta e a seconda della disponibilità, uomini, materiali e mezzi alle strutture operative);
- DRPC – Sicilia: SORIS (descrive evento in corso e attivazioni del Sistema Comunale di protezione civile e chiede eventuale supporto del volontariato e/o invio di materiali e mezzi);
- Prefettura, Sindaci comuni vicini e Strutture Operative presenti sul territorio.

ATTIVA IL PRESIDIO OPERATIVO, se necessario in h 24/24, per garantire un rapporto costante con la Regione e la Prefettura e un adeguato raccordo con la polizia municipale e le altre strutture deputate al controllo e all'intervento sul territorio:

- allerta i referenti per lo svolgimento delle attività previste nelle successive fasi di PREALLARME e ALLARME (in particolare i componenti del COC) verificandone la reperibilità e informandoli sull'avvenuta attivazione della fase di ATTENZIONE e dell'attivazione del Presidio Operativo;
- attiva e, se del caso, dispone l'invio delle squadre del Presidio Territoriale per le attività di sopralluogo e valutazione;
- valuta se è il caso di pre-allertare o attivare il volontariato locale.

SI ACCERTA della presenza sul luogo dell'evento delle strutture preposte al soccorso tecnico urgente.

FASE OPERATIVA: PREALLARME

Fase operativa: PREALLARME

(a seguito di: Evento in atto prossimo alla fascia perimetrale che sicuramente interesserà zone di interfaccia)

IL SINDACO (coadiuvato dalla Struttura comunale di protezione civile):

RICEVE: comunicazione di incendio in atto prossimo alla fascia perimetrale che sicuramente interesserà zone di interfaccia da: presidio territoriale, associazioni di volontariato o cittadino o SOPVVF

STABILISCE E MANTIENE i contatti con:

- SOPVVF (descrive evento in corso e - secondo competenza – chiede intervento di squadre addette allo spegnimento oppure fornisce, su richiesta e a seconda della disponibilità, uomini, materiali e mezzi alle strutture operative);
- DRPC – Sicilia: SORIS (descrive evento in corso e attivazioni del Sistema Comunale di protezione civile e chiede eventuale supporto del volontariato e/o invio di materiali e mezzi);
- Prefettura, Sindaci comuni vicini e Strutture Operative presenti sul territorio.

ATTIVA IL PRESIDIO OPERATIVO, se necessario in h 24/24, per garantire un rapporto costante con la Regione e la Prefettura e un adeguato raccordo con la polizia municipale e le altre strutture deputate al controllo e all'intervento sul territorio:

ALLERTA i referenti per lo svolgimento delle attività previste nelle successive fasi di ALLARME (in particolare i componenti del COC) verificandone la reperibilità e informandoli sull'avvenuta attivazione della fase di PREALLARME e dell'attivazione del Presidio Operativo;

ATTIVA il Presidio Territoriale, qualora non ancora attivato, avvisando il responsabile della/e squadra/e di tecnici per la ricognizione e il sopralluogo delle aree esposte a rischio al fine di valutare l'evoluzione dell'evento;

VALUTA se è il caso di pre-allertare o attivare il volontariato locale.

VALUTA DI ATTIVARE il Centro Operativo Comunale (COC) anche con una configurazione minima in raccordo informativo con gli enti: Prefettura e DRPC SICILIA -SORIS;

DISPONE, se necessario, l'allontanamento della popolazione dai punti a rischio e tutti gli altri interventi necessari a salvaguardia della pubblica e privata incolumità;

INFORMA i cittadini, e tutti coloro che si trovano a qualsiasi titolo nelle aree a rischio, sulle caratteristiche dell'evento atteso e sulle misure di precauzione ed autoprotezione che si possono adottare;

I responsabili delle funzioni di supporto (in questo caso non si attiva la funzione censimento danni):

Funzione 1 - Tecnico scientifica e pianificazione

- **Viene** attivata dal Sindaco al fine di costituire il Presidio Operativo comunale che garantisce lo svolgimento di attività di tipo tecnico per il monitoraggio del territorio già dalla fase di ATTENZIONE;
- **Riceve** gli allertamenti trasmessi dalla Regione, mantenendo con esse un collegamento costante, ne dà informazione alle altre funzioni e garantisce il supporto tecnico al Sindaco per determinare l'attivazione delle diverse fasi operative previste nel piano di emergenza;
- **Si raccorda** con Corpo Forestale e Vigili del Fuoco e delle altre strutture operative che contrastano l'incendio al fine di seguire costantemente l'evoluzione dell'evento, provvedendo ad aggiornare gli scenari di rischio previsti dal piano di emergenza, con particolare riferimento agli elementi a rischio. Suggerisce al Sindaco l'attivazione della fase di ALLARME, nel caso in cui lo scenario dovesse evolvere interessando le aree di interfaccia;
- **Organizza e coordina** le attività delle squadre del Presidio territoriale per la ricognizione delle aree esposte a rischio e la delimitazione del perimetro;

- **Verifica** l'effettiva funzionalità ed agibilità delle aree di emergenza e degli edifici strategici.

Funzione 2 - Sanità, assistenza sociale e veterinaria

- **Raccorda** l'attività delle diverse componenti sanitarie locali;
- **Provvede** al censimento in tempo reale della popolazione presente nelle strutture sanitarie a rischio e verifica la disponibilità delle strutture deputate ad accoglierne i pazienti in trasferimento. Verifica l'attuazione dei piani di emergenza ospedaliera (PEVAC e PEIMAF) nelle strutture sanitarie a rischio;
- **Nel caso** in cui lo scenario dovesse evolvere interessando le aree limitrofe le strutture ospedaliere e sanitarie, allerta le associazioni di volontariato individuate in fase di pianificazione per il trasferimento degli ammalati presenti;
- **Verifica** che nelle abitazioni a rischio siano presenti malati "gravi" e si organizza per assicurare l'assistenza sanitaria e l'eventuale assistenza all'evacuazione, pre-allertando le strutture sanitarie presenti sul territorio e le associazioni che detengono mezzi idonei al trasporto di persone non autosufficienti per l'eventuale trasferimento della popolazione che necessita di trasporto assistito;
- **Garantisce** la messa in sicurezza del patrimonio zootecnico.

Funzione 3 - Volontariato

- **Verifica** le risorse realmente disponibili, in termini di mezzi, uomini e professionalità specifiche e ne monitora la dislocazione;
- **Raccorda** le attività dei singoli gruppi/organizzazioni di volontariato; Mette a disposizione le risorse sulla base delle richieste avanzate dalle altre funzioni, in particolare per le attività di informazione e di assistenza alla popolazione.

Funzione 4 Mezzi e materiali

Verifica le risorse realmente disponibili appartenenti alla struttura comunale, agli enti locali, ed alle altre amministrazioni presenti sul territorio;

- **Provvede** all'acquisto o il nolo di materiali, mezzi e attrezzature utili al superamento dell'emergenza secondo le esigenze del COC, anche da ditte ed aziende private;
- **Distribuisce** le risorse disponibili sulla base delle richieste avanzate dalle altre funzioni, e nel caso non ci siano risorse a sufficienza reintegra le forniture.

Funzione 5- Servizi essenziali e attività scolastica

- **Individua** sulla base del censimento effettuato in fase di pianificazione gli elementi a rischio relativamente ai servizi essenziali (cabine elettriche, depuratori, tubazioni della rete del metano...) che possono essere coinvolti nell'evento in corso;

- **Mantiene** i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società erogatrici dei servizi primari assicurandosi che, ognuno per la propria competenza, prenda ogni utile accorgimento per salvaguardare le strutture;
- **Invia** sul territorio i tecnici e le maestranze per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi comunali, aggiornando costantemente la situazione al fine di garantire la continuità nell'erogazione e la sicurezza delle reti di servizio e nel caso di interruzioni ne cura il ripristino nei tempi più rapidi possibile;
- **Assicura** la funzionalità dei servizi nelle aree di emergenza e nelle strutture strategiche.

Funzione 6 - Censimento danni a persone e cose

FASE DI PREALLARME

- **Aggiorna** ed estende il monitoraggio delle aree potenzialmente interessate dall'evento, con particolare attenzione agli edifici strategici, alle infrastrutture viarie e ai servizi essenziali presenti nella zona a rischio;
- **Attiva** le squadre tecniche comunali e di volontariato per una prima verifica visiva dello stato degli immobili e delle infrastrutture, al fine di rilevare tempestivamente eventuali criticità o segnali precursori di danni;
- **Mantiene** un costante raccordo con le Funzioni Viabilità, Volontariato e Strutture Operative, fornendo indicazioni sulle aree che potrebbero richiedere interdizioni preventive o limitazioni di accesso;
- **Raccoglie** e valida tutte le segnalazioni pervenute dalla popolazione e dalle squadre sul territorio, predisponendo gli interventi di controllo prioritari e garantendo aggiornamenti continui al C.O.C.;
- **Verifica** la disponibilità delle risorse tecniche (schede di rilevamento danni, DPI, attrezzature di ispezione, mezzi per spostamenti rapidi) per una eventuale intensificazione delle attività di valutazione in campo;
- **Collabora** con le altre Funzioni del C.O.C. per individuare preventivamente eventuali aree da interdire o strutture da evacuare qualora la situazione evolva verso la fase di allarme;
- **Predisporre** una relazione sintetica di aggiornamento sul quadro dei potenziali impatti, da comunicare periodicamente al Sindaco e alla Direzione del Centro Operativo Comunale.

Funzione 7 - Strutture operative locali Viabilità

- **Raccorda** l'attività delle diverse strutture operative impegnate nelle operazioni di presidio del territorio e di informazione, soccorso ed assistenza alla popolazione, monitorandone dislocazione ed interventi;
- **Verifica** il piano della viabilità, con cancelli e vie di fuga, in funzione dell'evoluzione dello scenario. Individuando, se necessario, percorsi di viabilità alternativa, predisponendo quanto occorre per il deflusso in sicurezza della popolazione da evacuare ed il suo trasferimento nei centri di accoglienza in coordinamento con le altre funzioni;
- **Predisporre** ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi per il trasporto della popolazione nelle aree di accoglienza;
- **Predisporre** le squadre per la vigilanza degli edifici che possono essere evacuati;
- **Predisporre** ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi presso i cancelli individuati per vigilare sul corretto deflusso del traffico;
- **Predisporre** ed invia, lungo le vie di fuga e nelle aree di attesa, gruppi di volontari per l'assistenza alla popolazione.

Funzione 8 – Telecomunicazioni

- **Raccorda** le attività degli enti gestori di telecomunicazioni per garantire le comunicazioni in emergenza tra gli operatori e le strutture di coordinamento. E in caso di interruzione del servizio ne sollecita il ripristino nei tempi più rapidi possibile;
- **Si avvale** della rete dei radioamatori per assicurare la comunicazione radio sul territorio interessato e soprattutto il mantenimento delle comunicazioni con il Presidio territoriale e le squadre di volontari inviate sul territorio.

Funzione 9 - Assistenza alla popolazione

- **Aggiorna** in tempo reale il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio, con particolare riferimento ai soggetti sensibili (portatori di handicap, malati, allettati, ecc.);
- **Si assicura** che la popolazione residente nelle aree a rischio sia messa a conoscenza (anche con l'aiuto delle associazioni di volontariato) dell'evoluzione dello scenario, delle norme di comportamento da adottare in caso di evento, delle modalità per la diramazione dei messaggi di allarme e delle modalità con cui si procede all'evacuazione;
- **Raccorda** le attività con le funzioni volontariato e strutture operative per l'attuazione del piano di evacuazione;
- **Verifica** la reale disponibilità di alloggio presso i centri e le aree di accoglienza individuate nel piano.

Funzione di Supporto n. 10 – “Segreteria Operativa e Gestione Dati

Durante la fase di **Preallarme**, attivata in presenza di condizioni meteorologiche favorevoli allo sviluppo di incendi (ondate di calore, siccità prolungata, venti forti) o a seguito di segnalazioni preventive da parte degli Enti competenti, la Funzione 10 svolge le seguenti attività:

Gestione operativa e amministrativa

- Garantire l'attivazione della **Segreteria Operativa del COC**, assicurando turnazioni e reperibilità del personale.
- Raccogliere e archiviare tutte le **segnalazioni e comunicazioni** relative al rischio incendio inoltrate da:
 - DRPC / Sala Operativa Regionale
 - Prefettura - UTG
 - VV.F., Carabinieri Forestali, SOUP
 - Polizia Locale, Volontariato
- Supportare il Sindaco nella predisposizione di **atti amministrativi preventivi** (ordinanze temporanee su comportamenti vietati, divieti di accesso a certe aree, ecc.).

Gestione informativa e comunicazione pubblica

- Curare la **diffusione delle comunicazioni ufficiali** alla popolazione relative:
 - al livello di rischio incendi boschivi
 - alle norme comportamentali da adottare
 - ai numeri utili per l'allerta
- Attivare e mantenere aggiornati i **canali informativi**: sito comunale, social, avvisi sonori, bacheche pubbliche.
- Collaborare con l'Ufficio Stampa/Portavoce del Sindaco per la **gestione dei rapporti con i media**.

Coordinamento e flusso dati

- Mantenere un **flusso informativo continuo** con tutte le altre Funzioni del COC e con la Prefettura.
- Assicurare la **registrazione e codifica** delle comunicazioni, con tracciabilità degli interventi attivati.
- Aggiornare e mettere a disposizione la **banca dati territoriale** su:
 - aree a rischio incendio
 - infrastrutture e servizi sensibili
 - popolazione nelle zone limitrofe alle aree boscate

FASE OPERATIVA: ALLARME

Fase operativa: ALLARME
(a seguito di: Evento in atto all'interno della fascia perimetrale dei 200 m (incendio di interfaccia))

IL SINDACO (coadiuvato dalla Struttura comunale di protezione civile):

RICEVE: comunicazione di incendio in atto all'interno della fascia perimetrale dei 200 m (incendio di interfaccia) da: presidio territoriale, ass. volontariato o cittadino o SOPVVF

STABILISCE E MANTIENE i contatti con:

- **SOPVVF** (descrive evento in corso e - secondo competenza – chiede intervento di squadre addette allo spegnimento oppure fornisce, su richiesta e a seconda della disponibilità, uomini, materiali e mezzi alle strutture operative);
- **DRPC – Sicilia: SORIS** (descrive evento in corso e attivazioni del Sistema Comunale di protezione civile e chiede eventuale supporto del volontariato e/o invio di materiali e mezzi);
- **Prefettura**, Sindaci comuni vicini e Strutture Operative presenti sul territorio.

MANTIENE L'OPERATIVITÀ o attiva il Centro Operativo Comunale anche con una configurazione minima in raccordo informativo con gli enti; Prefettura e DRPC Sicilia - SORIS;

DISPONE per tramite del C.O.C., tutte le attività di soccorso ed assistenza alla popolazione necessarie per eliminare i rischi disponendo anche l'eventuale allontanamento della popolazione dai punti a rischio. Predispone gli interventi necessari di protezione civile a tutela della pubblica e privata incolumità. Per tali attività utilizza anche squadre di volontari;

INFORMA i cittadini, e tutti coloro che si trovano a qualsiasi titolo nelle aree a rischio, sulle caratteristiche dell'evento in corso e sulle misure di precauzione ed autoprotezione che si possono adottare ed eventualmente sulle modalità con cui avverrà l'evacuazione;

I RESPONSABILI DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO (in questo caso non si attiva la funzione censimento danni):

Funzione 1 - Tecnico scientifica e pianificazione

- **Riceve** gli allertamenti trasmessi dalla Regione, mantenendo con esse un collegamento costante, ne dà informazione alle altre funzioni e garantisce il supporto tecnico al Sindaco per determinare l'attivazione delle diverse fasi operative previste nel piano di emergenza;
- **Si raccorda** con Corpo Forestale e Vigili del Fuoco e delle altre strutture operative che contrastano l'incendio al fine di seguire costantemente l'evoluzione dell'evento, provvedendo ad aggiornare gli scenari di rischio previsti dal piano di emergenza, con particolare riferimento agli elementi a rischio;
- **Organizza** e coordina le attività delle squadre del Presidio territoriale per la ricognizione delle aree esposte a rischio e la delimitazione del perimetro;
- **Verifica** l'effettiva funzionalità ed agibilità delle aree di emergenza e degli edifici strategici.

Funzione 2 - Sanità, assistenza sociale e veterinaria

- **Raccorda** l'attività delle diverse componenti sanitarie locali;
- **Provvede** al censimento in tempo reale della popolazione presente nelle strutture sanitarie a rischio e verifica la disponibilità delle strutture deputate ad accoglierne i pazienti in trasferimento;
- **Nel caso** in cui lo scenario dovesse evolvere interessando le aree limitrofe le strutture ospedaliere e sanitarie, organizza attraverso le strutture sanitarie presenti sul territorio e le associazioni che detengono mezzi idonei al trasporto di persone non autosufficienti per il trasferimento dei degenti;
- **Attiva** il trasporto assistito dei soggetti non autosufficienti domiciliate nelle aree di maggiore impatto dell'evento (vedi allegato cartografico), attraverso il volontariato specializzato attrezzato con mezzi idonei, personale sanitario e quant'altro necessario per svolgere le operazioni in condizioni di sicurezza;
- **Assicura** l'assistenza sanitaria e psicologica durante la fase di soccorso ed evacuazione della popolazione e nelle aree di attesa e di accoglienza;
- **Garantisce** la messa in sicurezza del patrimonio zootecnico.

Funzione 3 - Volontariato

- **Verifica** le risorse realmente disponibili, in termini di mezzi, uomini e professionalità specifiche e ne monitora la dislocazione;
- **Raccorda** le attività dei singoli gruppi/organizzazioni di volontariato;
- **Mette a disposizione** le risorse sulla base delle richieste avanzate dalle altre funzioni, in particolare per le attività di informazione e di assistenza alla popolazione.

- **Dispone** dei volontari per il supporto alle attività della polizia municipale e delle altre strutture operative;
- **Invia** il volontariato a supporto delle procedure di evacuazione della popolazione e successivamente nelle aree di accoglienza;

Funzione 4 Mezzi e materiali

- **Verifica** le risorse realmente disponibili appartenenti alla struttura comunale, agli enti locali, ed alle altre amministrazioni presenti sul territorio;
- **Invia** i materiali ed i mezzi necessari ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso i centri di accoglienza;
- **Mobilita** le ditte preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento;
- **Coordina** la sistemazione presso le aree di accoglienza dei materiali forniti dalla Regione, dalla Prefettura - UTG

Funzione 5- Servizi essenziali e attività scolastica

- **Individuati** gli elementi coinvolti nell'evento in corso (cabine elettriche, depuratori, tubazioni della rete del metano...), mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società erogatrici del relativo servizio al fine di mettere in sicurezza le strutture e le infrastrutture;
- **Verifica** la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi comunali, aggiornando costantemente la situazione al fine di garantire la continuità nell'erogazione e la sicurezza delle reti di servizio e nel caso di interruzioni ne cura il ripristino nei tempi più rapidi possibile;
- **Assicura** la funzionalità dei servizi nelle aree di emergenza e nelle strutture strategiche.

Funzione 6 - Censimento danni a persone e cose

- **Attiva** immediatamente le squadre tecniche già predisposte, disponendo il loro invio nelle aree direttamente interessate dall'evento, assicurando priorità alle zone con presenza di popolazione o edifici strategici;
- **Coordina** e dirige le attività di rilievo dei danni a fabbricati, infrastrutture, servizi essenziali e aree di transito, assicurando un flusso costante di informazioni verso il Centro Operativo Comunale;
- **Fornisce** in tempo reale indicazioni alla Funzione Volontariato, alle Forze dell'Ordine e alla Funzione Assistenza alla Popolazione in merito alle aree da evacuare, da interdire o da mettere in sicurezza;
- **Gestisce** e organizza le segnalazioni provenienti da cittadini, operatori e strutture sul territorio, assicurandone il rapido inserimento nel quadro operativo del C.O.C.;

- **Supporta** il Sindaco nelle decisioni urgenti riguardanti la chiusura di edifici, la sospensione di servizi, l'inagibilità di infrastrutture stradali e l'individuazione di vie alternative di emergenza;
- **Predisporre**, se necessario, personale tecnico di presidio nei punti critici o nelle zone in cui la situazione può evolvere rapidamente, mantenendo un contatto continuo con il campo;
- **Aggiorna** costantemente la mappa delle criticità e delle inagibilità e la trasmette alle Funzioni Operative competenti, affinché vengano attuate le conseguenti misure di emergenza;
- **Garantisce** che tutte le informazioni raccolte siano archiviate e organizzate per la successiva fase di valutazione approfondita e di ripristino delle normali condizioni di agibilità.

Funzione 7 - Strutture operative locali Viabilità

- **Raccorda** l'attività delle diverse strutture operative impegnate nelle operazioni di presidio del territorio e di informazione, soccorso ed assistenza alla popolazione, monitorandone dislocazione ed interventi;
- **Attiva** il piano della viabilità di emergenza, con cancelli e vie di fuga, in funzione dell'evoluzione dello scenario. Individuando, se necessario, percorsi di viabilità alternativa, predisponendo quanto occorre per il deflusso in sicurezza della popolazione da evacuare ed il suo trasferimento nei centri di accoglienza in coordinamento con le altre funzioni;
- **Predisporre** ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi per il trasporto della popolazione nelle aree di accoglienza;
- **Predisporre** le squadre per la vigilanza degli edifici evacuati; § Accerta l'avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio;
- **Predisporre** ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi presso i cancelli individuati per vigilare sul corretto deflusso del traffico;
- **Predisporre** ed invia, lungo le vie di fuga e nelle aree di attesa, gruppi di volontari per l'assistenza alla popolazione.

Funzione 8 - Telecomunicazioni

- **Raccorda** le attività degli enti gestori di telecomunicazioni per garantire le comunicazioni in emergenza tra gli operatori e le strutture di coordinamento. E in caso di interruzione del servizio ne sollecita il ripristino nei tempi più rapidi possibile;

- **Si avvale** della rete dei radioamatori per assicurare la comunicazione radio sul territorio interessato e soprattutto il mantenimento delle comunicazioni con il Presidio territoriale e le squadre di volontari inviate sul territorio.

Funzione 9 - Assistenza alla popolazione

- **Provvede** ad attivare il sistema di allarme;
- **Coordina** le attività di evacuazione della popolazione dalle aree a rischio, garantendo il trasporto della popolazione verso le aree di accoglienza;
- **Provvede** al censimento della popolazione evacuata;
- Garantisce la prima assistenza e le informazioni nelle aree di attesa;
- **Garantisce** l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa e nelle aree di accoglienza;
- **Provvede** al ricongiungimento delle famiglie;
- **Fornisce** le informazioni circa l'evoluzione del fenomeno in atto e la risposta del sistema di protezione civile;
- **Garantisce** la diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in atto.

Funzione 10 Segreteria operativa e gestione dati (informazioni e pubbliche relazioni)

- Attiva immediatamente la segreteria operativa del C.O.C., assicurando il presidio costante delle comunicazioni in ingresso e in uscita, con particolare attenzione alle informazioni urgenti provenienti dalle aree interessate dall'incendio;
- Raccoglie, organizza e aggiorna in tempo reale tutte le informazioni relative all'evoluzione dell'evento, provenienti da squadre operative, Forze dell'Ordine, volontariato, enti sovraordinati e cittadini;
- Garantisce la corretta registrazione, catalogazione e archiviazione dei dati e delle segnalazioni ricevute, assicurandone la tempestiva diffusione alle Funzioni Operative competenti per l'attivazione delle misure di risposta;
- Predispone e aggiorna costantemente il quadro sinottico della situazione, comprensivo di mappe, report, localizzazioni dei focolai attivi, zone evacuate e aree critiche, rendendolo disponibile al Sindaco e al Coordinatore del C.O.C. per le decisioni strategiche;
- Supporta la Funzione Assistenza alla Popolazione nella gestione delle anagrafiche degli sfollati, dei posti disponibili nelle aree di accoglienza e delle necessità prioritarie dei cittadini coinvolti;
- Mantiene un flusso informativo continuo con la Prefettura, la Sala Operativa Regionale e gli altri enti istituzionali, trasmettendo aggiornamenti periodici sull'evoluzione dell'incendio e sulle azioni intraprese;



- Cura la predisposizione e la diffusione dei comunicati ufficiali, in coordinamento con l'Addetto Stampa e il Portavoce del Sindaco, garantendo una comunicazione chiara, verificata e coerente con le disposizioni dell'Autorità Comunale;
- Assicura che ogni elemento informativo rilevante venga registrato per la successiva fase di analisi dei danni, valutazione degli interventi di ripristino e avvio delle procedure amministrative post-emergenza.

Incendi urbani di vaste proporzioni

Per tali eventi, tipologia e procedure d'intervento ed esigenze di soccorso vengono definite e coordinate dagli organi tecnici competenti (Vigili del Fuoco; Servizio Emergenza Sanitaria Territoriale 118). Il Servizio protezione civile viene impegnato per:

- controllo e delimitazione dell'area a rischio;
- assistenza a nuclei familiari evacuati;
- organizzazione della ricezione e assistenza ai parenti di eventuali vittime;
- attivazione nell'ambito dell'Unità di crisi delle Funzioni: STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITÀ; ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE; VOLONTARIATO; o SANITÀ; MATERIALI E MEZZI; CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE.

Mezzi, strumenti e attrezzature per il rischio AIB

ELENCO AUTOMEZZI COMUNALI DA ASSICURARE PER ANNUALITA' MAG/2025-MAG/2026								
N.	Tipo veicolo	Modello	Targa	Telaio	CC	KW	Immatricolazione	EURO
1	Autovettura	FIAT PUNTO VV.UU.	CT 309 ML	ZFA18800004928443	1248	51	12/05/2005	
2	Autovettura	FIAT 16	DM 208 XN	TSMFYB61500185714	1910	88	31/12/2007	
3	Autobus	FIAT DUCATO	AE 424 WX	ZFA23000005148079	2500	85	03/08/1995	
4	Autobus	FIAT DUCATO	AE 423 WX	ZFA23000005143074	2500	85	01/04/2011	
5	Autobus	IVECO	DL 056 RV	ZCF040A2005682656	2998	107	14/11/2007	4
6	Autoveicolo per uso speciale	Autobotte IVECO FIAT	AE 971 WV	ZCFC4980002060339	2500	85	03/07/1995	
7	Autovettura	FIAT PANDA	EA 192 JS	ZFA16900001689855	1248	51	30/03/2010	4
8	Autocarro	FIAT DOBLO'	DP 692 WM	ZFA22300005637806	1300	55	20/10/2015	4
9	Autovettura	FIAT PANDA 4X4	FL600XV	ZFA31200003A32827	1248	70	27/03/2018	6B
10	Motocarro	PIAGGIO	AB 11338	ATM2T68154	218	7,5	27/10/1995	
11	Autocarro – uso proprio	PIAGGIO PORTER	CB_957_YR	ZAPS8500000457469	1371	28	08/10/2002	
12	Autocarro -uso proprio	RENAULT KANGOO	CW 373 RG	VF1FCAVAK34403452	1870	62	13/09/2005	
13	Autobus	IVECO	GF806DX	ZCFK656C805494304	2998	129	31/10/2022	4
14	Autovettura	FIAT PANDA	FF987CB	ZFA31200003689371	1248	59	11/07/2016	6B
15	Autocarro- uso proprio	IVECO	ME580474	ZCFA6581002018453	3908	85	18/03/1992	
16	Autocarro- uso proprio	BREMACH	AJ181GV	ZCEP454IANO100268	2500	60	24/05/1996	

Cartografie di riferimento

- Cartografia dello studio agricolo forestale
- Cartografia valutazione del rischio incendi d'interfaccia
- Cartografia fascia perimetrale di 200 m.
- Cartografia della viabilità forestale
- Cartografia incendi dal 2007 al 2011
- Cartografia incendi dal 2012 al 2015



- Cartografia incendi dal 2016 al 2017
- Cartografia incendi dal 2018 al 2023
- Cartografia incendi 2024

Ing. Francesco Marotta

